INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Austria e Italia

**Verità e dicerie — Il conte Ludolf.**

Ci scrive da Vienna il nostro *Bix:*

Il mio collega di Berlino ha fatto benissimo a spendere una parola di protesta contro quelli fra i giornali di Roma che pigliano troppo sul serio tutto quanto può dire un foglio più o meno autorizzato di Berlino. Dio mio, non s'ha già da credere che ogni parola della stessa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* esca dalla bocca del principe di Bismarck o del suo figlio primogenito! Del resto, poi, in tutto cotesto lungo imbroglio bulgaro, la peggio trattata dall'ufficiosissimo della Cancelleria tedesca, non fu già l'Italia, ma l'Austria, contro la quale fece proprie certe espressioni, ben altro che rispettose ed amorevoli, della *Kölnische Zeitung*. Il rilievo — come io vi telegrafai a suo tempo — lo fecero gli stessi fogli di qui.

Ancora s'ingannano quelli che parlano del poco conto in cui sarebbe tenuta dai due imperi l'alleanza coll'Italia. Per la Germania risponda il mio collega ed amico berlinese; per l'Austria vi posso dire che, non solo non ho mai sentito da uomini autorevoli parlare che con rispetto ed ammirazione del nostro paese, ma che, giusto negli ultimi tempi, cotesto rispetto e cotesta ammirazione sono andati crescendo. È inutile ricordare alcune parole pronunciate in passato dal conte Kalnoky, il quale, con tutto che fu ministro degli esteri, non personifica già in sè la Monarchia, nè è il timoniere esclusivo della sua politica estera.

***

Giorni or sono un foglio fiorentino ha dato notizia di ciò che l'imperatore d'Austria sarebbe disposto a ricambiare la visita fattagli da re Umberto col recarsi a Firenze ad assistere alle feste per lo scoprimento della facciata del Duomo. I giornali di qui non commentarono la voce per conto proprio, e si limitarono ad inserire le smentite degli ufficiosi di Roma. Io credo press'a poco di immaginare come e da chi il giornale fiorentino ha pescato la sua notizia. Al principio dell'estate scorso fu a Vienna un pittore, giusto di Firenze, il prof. Eduardo Gelli. L'imperatore, che d'arte è intelligentissimo, ammirò assai alcuni suoi lavori e volle essere ritratto da lui. Il ritratto riuscì stupendamente, così che il sovrano decise di non farne omaggio a nessuno.

Fra l'artista ed il monarca, durante il lavoro, ci furono lunghe conversazioni. Francesco Giuseppe, un giorno che il Gelli facevagli vedere la fotografia di Mercato Vecchio, proruppe a dire: « Mi vergogno quasi di dirle che non sono mai stato a Firenze. Quando sento parlar dei tesori d'arte ch'essa racchiude, e devo starmene zitto, provo un dispiacere grandissimo. » « O perchè — replicò il pittore — non coglie V. M. l'occasione delle feste per lo scoprimento della facciata del Duomo, e non viene a farci una visita? » « Già, già, — concluse l'imperatore sorridendo, — se potessi fare proprio quello che voglio e andar sempre dove voglio!... Non si è sovrani per nulla! »

***

Il conte Ludolf si ritira dall'Ambasciata di Roma, a cui andò nel 1882, traslocato non so bene se da quella di Madrid o dalla Legazione di Lisbona. Con tutti i suoi quarant'anni di servizio, è ancora un uomo di fresca età, e, per quanto mi è parso l'ultima volta che ho avuto l'onore di vederlo a Vienna, atto a lavorare ancora per molto in diplomazia. La cosa, annunciata così all'impreveduta, destò sorpresa, tanto più che il conte Ludolf, che qui ritiensi ami assai l'Italia, dove è anzi stabilito un ramo della sua famiglia (un suo cugino è consigliere comunale e fu anche parecchio tempo assessore a Napoli), si trovava benissimo a Roma. Forse, colà dove si puote, si è voluto far posto ad altri, a meno che vi siano altre ragioni segrete.

Corse a tutta prima la voce che verrebbe mandato a Roma il barone Calice, italiano di nazionalità (è un friulano di Gradisca); ma tosto si comprese che egli vi si troverebbe a disagio; di più, si ritiene generalmente che riuscirebbe difficile di sostituirlo nel posto assai arduo di Costantinopoli. Certo è però che la scelta dovrà esser fatta al più presto, per ragioni di convenienza facili ad intendersi, oltre che per ragioni di politica. Si parlava, tempo fa, di qualche gran signore ungherese che desidererebbe entrare in diplomazia di salto; forse a questo magnate sorride l'idea d'un soggiorno d'alcuni anni a Roma, e forse egli è il predestinato a raccogliere l'eredità del conte Ludolf. Ma... chi ne conosce il nome?

*P. S.* — All'ultimo momento mi si assicura che il nuovo ambasciatore presso il Quirinale sarà il conte *Chotek*, attualmente ministro plenipotenziario d'Austria-Ungheria alla Corte di Bruxelles. La famiglia dei Chotek è, credo, di Moravia. Il Chotek fu già in buone relazioni colla rappresentanza dell'Italia a Bruxelles all'epoca delle trattative per la costituzione dello Stato libero del Congo e pel regolamento del diritto coloniale in Africa. Vi manderò, del resto, maggiori ragguagli sul nuovo ambasciatore, se questa notizia si conferma.

## Per le ferrovie piemontesi

Quando, al principio di questo mese, l'ingegnere Agudio domandava al Consiglio comunale che non si pregiudicasse la questione della ferrovia Oulx-Briançon colla designazione di un sistema piuttosto che d'un altro per la traversata, noi facemmo notare che quella domanda ci pareva logica e ragionata, perchè Municipio, Provincia e Camera di commercio non sono Corpi tecnici, ma solamente Corpi amministrativi; a loro spetta fare le istanze per avere le ferrovie necessarie ed utili pei commerci e le industrie nostrane, ma debbono lasciare ai Corpi tecnici competenti la scelta del sistema da adottarsi.

La questione delle stesse ferrovie debbe venire ora nuovamente davanti al Consiglio provinciale. Le stesse ragioni che adducevamo allora per le deliberazioni del Municipio militano per la Provincia.

Gli è con questo intendimento che accogliamo la comunicazione della lettera seguente diretta al presidente del Consiglio provinciale dall'ingegnere Agudio:

Torino, 24 ottobre 1886.

*Onorevole Consiglio Provinciale*
*di Torino.*

Ho l'onore di trasmettere a questa onorevole Rappresentanza degli interessi della Provincia la stessa domanda che presentai al Consiglio comunale per ottenere che si lasci impregiudicata la scelta del mezzo di trazione nell'istanza al Ministero circa la linea del Monginevro.

Per giustificare questa mia insistenza rinnovo le dichiarazioni sull'adesione che venne fatta del mio sistema da parte di due grandi Istituti finanziari di Parigi e di Londra, promotori delle ferrovie del Sempione e delle Ande al Chilì, ciò ch'è notorio in Torino.

Non passerà certo inosservato a questo onorevole Consiglio come questa parità di trattamento sia per avventura conforme alla giustizia ed alla dignità nazionale, non che all'interesse pubblico. E esige il vero.

L'onorevole presidente del Consiglio comunale nella recente e pregievole esposizione del Bilancio municipale sembrò fare molto assegnamento ai promessi vantaggi della macchina Fell *ora rinnovata sull'antica*, che, com'è noto, diede infelici risultati al Moncenisio e al Brasile sul tronco di Cantagallo. Sembra quindi trattarsi qui di un altro colossale esperimento del sistema Fell sulla linea Oulx-Briançon, da farsi col concorso della Provincia e Municipio di Torino e da altri Corpi morali, con pagamenti però ad opera compiuta.

Ora, non potrebbe esser questo il caso (due volte già verificatosi) di un'operazione per la ditta Fell, susseguita da pronta liquidazione della Società concessionaria, con delusione degli enti interessati, l'esercizio non riuscendo consentaneo alle promesse?

Essendo indiscutibile che la locomotiva, di qualunque sistema essa sia, appena che la pendenza raggiunga il limite del 35 per mille, perde il pregio di *macchina da ferrovia commerciale* per rivestire la qualità di *macchina da ferrovia da touristes*, l'ipotesi svantaggiosa sopradetta non è certo destituita di fondamento.

Già vediamo la linea del Gottardo, ove la pendenza tocca appena il limite di 26 per mille, dover cedere il passo alle più lunghe, ma più piane, percorrenze delle linee concorrenti di Marsiglia e di Rotterdam, pel trasporto dei cereali e grosse merci nella Svizzera ed Europa centrale. Così è noto con quanta impazienza si attende dal commercio genovese l'apertura della succursale dei Giovi, che ridurrà le pendenze su quel passo dell'Appennino dal 35 al 16 per mille.

Se adunque pochi millimetri in più nelle pendenze hanno tanta influenza sull'importanza del traffico, quale sarà il movimento sperabile colle pendenze del 60 al 70 per mille della linea Oulx-Briançon con locomotive di minor forza delle ordinarie (perchè più complicate e perciò più pesanti), la cui potenzialità andrà rapidamente decrescendo, in ragione quasi geometrica, coll'aumentare della pendenza, sino a divenire pressochè nulla sul 90 per mille?

È la semplice legge di gravità e non altra forza che determina il limite di pendenza alla locomotiva ond'essa abbia a conservare le qualità di macchina da ferrovia commerciale. Tutte le speciosità degli artefici meccanici ponno illudere i capitalisti non tecnici, ma non deluderanno mai questa legge suprema. Si vuole adunque al Monginevro una ferrovia da *touristes*? Lo si dica chiaro e non si parli di trasporti di mercanzie. Allora accettisi pure il sistema Fell o, meglio, quello del Righi.

Alle rosee promesse del signor Fell stanno di fronte i risultati d'un regolare e lodevole esercizio di quasi tre anni sulla ferrovia di Superga. Qui i treni di 180 persone, benchè con locomotore a semplice effetto, salgono e scendono con piena soddisfazione del pubblico, senz'aver mai dato luogo ad alcun accidente ed interruzione, com'ebbe ora a dichiararlo alla Deputazione provinciale di Genova l'illustrissimo sindaco di Torino.

So adunque riportiamo questi treni alle pendenze tre volte minori del Monginevro, non diverrebbero essi di un'importanza tre volte maggiore, cioè di 540 persone, ossia pari ai più grossi convogli ordinari delle ferrovie di pianura? E, quando quest'esercizio fosse fatto colla forza idraulica disponibile sul luogo, non si manterrebbero anche riguardo alle tariffe la qualità preziosa di ferrovia commerciale?

Per tali irrefutabili argomenti che necessariamente dovetti sviluppare onde giustificare la mia insistenza, e per la profonda convinzione che mi è caro di rendere un segnalato servizio al paese, rinnovo la preghiera della presa in considerazione, quale logica conseguenza del premio di lire 20 mila statomi concesso da quest'onorevole Consiglio provinciale per la riuscita dell'esperimento di Lanslebourg, a cui fece seguito l'esercizio di Superga che conferma la saggezza di quella deliberazione.

Col più profondo rispetto ho l'onore di essere

Dev.mo servo ing. *T. Agudio.*

## Una circolare sui conventi.

Il comm. Forni, direttore generale degli Economati, ha, d'ordine del guardasigilli, diramato una circolare ai procuratori generali, in cui si impartiscono le necessarie istruzioni per l'esecuzione della nota emanata dal ministro Taiani, il 12 settembre, circa lo sgombero dei conventi illegalmente occupati.

Il direttore generale Forni ricorda che l'uso temporaneo dei monasteri soppressi spetta esclusivamente alle monache regolarmente professe al momento della legge di soppressione e quindi provviste di pensione.

Le monache abusivamente ammesse nei conventi dopo le leggi di soppressione debbono essere espulse nel termine di dieci giorni; spirato tal termine saranno fatte partire a viva forza.

Se nel monastero esiste un educandato, istituito prima o dopo la legge di soppressione delle Corporazioni religiose, quello sarà rispettato, purchè sia riconosciuto dalle competenti autorità e retto colle discipline stabilite dalle vigenti leggi. Le educande possono rimanere nel monastero sino a contraria disposizione, purchè non abbiano abito monacale, nè abbiano professato voto. Sono autorizzate a rimanervi alle stesse condizioni anche le maestre secolari, quando siano provviste di regolari patenti.

Il numero delle inservienti non potrà mai eccedere il terzo delle monache regolarmente professe. Le nuove ammissioni di educande, maestre ed inservienti saranno subordinate alla preventiva autorizzazione, sempre revocabile, del Governo.

Gli intendenti di finanza sono incaricati di diffidare tutti i monasteri, e nel mese di novembre dovranno informare il Governo delle condizioni in cui si trovano. Occorrendo provvedimenti esecutivi, questi verranno accordati dalle autorità politiche e giudiziarie.

## DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

*Adunanza di giovedì 14 ottobre.*

*Affari della Provincia.*

Mandò invitarsi la Società concessionaria della Tranvia Torino-Leynì-Volpiano a comunicare gli atti di concessione ottenuta dai Comuni di Leynì e Volpiano per l'occupazione del suolo della strada, ora provinciale, Leynì-Foglizzo.

Prese atto della comunicazione della Nota prefettizia 8 ottobre 1886, n. 29760, Div. 1ª, colla quale si partecipa la definitiva classificazione fra le provinciali della strada della *Cremera*.

Approvò, in conformità al disposto dell'articolo 3° della legge 20 giugno 1882, n. 887, il nuovo catasto del Comune di Trofarello.

Determinò di rassegnare, con voto favorevole, al Consiglio provinciale la proposta di transazione della vertenza cogli eredi Forzani.

Dichiarò non potersi per ora aderire all'istanza del sindaco di Lessolo, tendente ad ottenere una visita tecnica alla strada Ivrea-Lessolo.

Autorizzò la pubblicazione del concorso pel conferimento di due assegni scolastici ordinari e di sei assegni straordinari a giovani del circondario di Susa.

Autorizzò il pagamento di spese per visita sanitaria nel Comune di Trana.

## Una mitragliatrice tascabile.

Una nuova pistola per cavalleria è stata inventata dal sig. Giovanni Merolla, fabbricante di armi in Napoli.

Quest'arma potentissima è una mitragliatrice a dodici canne a fuoco simultaneo e parziale, che in pochi secondi può mandare una vera pioggia di piombo infuocato addosso al nemico.

Il congegno è semplicissimo, chiunque potrebbe servirsene senza alcuna istruzione; il suo peso è di chili 2 1/2, ma il sig. Merolla assicura di poterlo ridurre a 2 chili.

Fra giorni si riunirà una Commissione di ufficiali per esaminare la terribile pistola.

## Casse postali di risparmio.

Dall'Amministrazione delle Poste riceviamo il seguente riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese d'agosto 1886:

| | | |
|---|---|---|
| Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente | N. | 1,830,040 |
| Libretti emessi nel mese d'agosto | » | 22,006 |
| | N. | 1,852,046 |
| Libretti estinti nel mese stesso | » | 9,780 |
| Rimanenza | N. | 1,842,266 |
| Credito dei depositanti in fine del mese precedente | L. | 201,811,981 16 |
| Depositi del mese di agosto | » | 15,001,852 40 |
| Interessi 1885 capitalizzati | » | 3,672,206 91 |
| | L. | 219,886,580 47 |
| Rimborsi del mese stesso | » | 10,927,449 15 |
| Rimanenza | L. | 208,958,131 32 |

## Crisi al Municipio di Ravenna.

In seguito alle dimissioni date da 21 consiglieri del Municipio di Ravenna, la Giunta comunale di quella città, presieduta dal sindaco conte Gamba, ha rassegnato le proprie dimissioni, che furono, unitamente a quella del sindaco, comunicate al conte Manolesso, consigliere delegato reggente la Prefettura.

La Giunta rimane in carica pel disbrigo degli affari.

## Lo studente Battelli a Ginevra.

I lettori ricorderanno ancora lo studente della nostra Università, signor Giuseppe Battelli, il quale, per la parte presa nei tumulti universitari avvenuti l'anno scorso e specialmente per offese al rettore D'Ovidio, era stato sospeso per alcuni anni da tutte le Università del Regno.

Il Battelli, vedendosi chiusa la carriera degli studi in Italia, si è recato a Ginevra ed ora una cartolina da quella città ci annunzia che egli si è laureato in scienze sociali.

## Il confine presso Chiasso.

Tempo fa ebbero luogo a Chiasso delle conferenze fra delegati svizzeri e delegati italiani affine di togliere la vertenza che tuttora esisteva sul tracciato preciso della linea di confine a Chiasso, e specialmente sulla linea ferrata, i capisaldi segnalati nell'antico trattato di Varese essendo scomparsi e l'incertezza della linea precisa di questo confine avendo già dato luogo a diversi inconvenienti.

I delegati dei due Stati essendosi messi d'accordo, venne stesa una convenzione, e ieri l'altro vennero compiuti i lavori definitivi di collocamento dei segnali fissi indicanti la linea definitiva di confine.

Così la *Gazzetta Ticinese*.

## Naufragio d'un brigantino italiano.

Larnaka di Cipro, 11 ottobre.

In rada di Limassol è affondato il brigantino a palo italiano: *Armonia R.*, del compartimento marittimo di Genova, al comando del capitano Bartolomeo Gaggino, di tonnellate 340, di proprietà dei fratelli Raggio, di Genova.

Ecco come successe il naufragio: Il suddetto brigantino era partito da Tripoli di Siria addì 3 corrente, per Genova, con pieno carico di grano del valore di centomila lire. Dopo un giorno di navigazione il capitano si accorse che il bastimento faceva acqua, e, misurata la sentina, trovò che se n'era infiltrata per più d'un metro. Il mare era agitatissimo e si faceva sempre peggiore, di modo che il capitano pensò prudentemente d'appoggiarsi alla terra, facendo vela per Larnaca di Cipro; ma il vento e le correnti lo spinsero verso Limassol, ove gettò l'ancora il 5 ottobre con circa tre metri d'acqua dentro la stiva. Inutile il dire che, malgrado la burrasca che imperversava durante il tragitto, i marinari non fecero altro che pompare acqua per alleggerire il bastimento, e poi, appena giunti in Limassol, dietro ordini telegrafici del console italiano di Larnaca, si procedette subito ad una perizia, la quale consigliò l'immediato disbarco del carico per evitare il pericolo d'affondare.

Mentre alacremente si dava opera al discarico e mentre al tempo stesso si continuava a pompare a tutta forza, l'acqua penetrò in coperta dagli ombrinali ed ogni ulteriore lavoro di salvataggio divenne inutile. Capitano ed equipaggio salirono sulle barche con le carte di bordo e gli oggetti che in fretta e furia si poterono ancora prendere, e poi, tutto d'un tratto, l'*Armonia R.* colò a fondo senz'alcuna disgrazia per gli uomini dell'equipaggio.

Il capitano Gaggino fece abbandono della nave e del carico. Questo è assicurato ad una Compagnia di Mannheim; la nave invece è assicurata « alla Mutua Riunita » di Genova.

Mi viene riferito che si sono salvate circa 50 tonnellate di grano e che il rappresentante delle Assicurazioni di Mannheim vendette per 27 sterline tutto il restante del carico sprofondato ad un negoziante greco, che s'accollò l'impresa di tentarne il ricupero in mare.

Il regio console in Larnaca fu, in questi giorni, in continue comunicazioni telegrafiche coll'agente consolare in Limassol per dargli le occorrenti istruzioni.

Pare che le Assicurazioni di Genova tenteranno il ricupero della nave affondata; ve ne terrò ragguagliati col prossimo corriere, perchè fra poco si chiudono qui le valigie per Beirut su d'un vapore di commercio giunto stamane e che riparte oggi stesso pel continente.

## Lo stato maggiore francese.

Il *Télégraphe* annunzia che parecchi ufficiali di stato maggiore partono attualmente da Parigi per eseguire viaggi di studio. Quest'anno furono prescritti dal generale Boulanger otto viaggi, ciascuno, naturalmente, in località diverse. Le regioni alpine e dei Vosgi saranno oggetto di seri studi per parte degli ufficiali.

Per facilitare ogni cosa, questi ufficiali non solo viaggeranno in tenuta civile, ma percorreranno i luoghi da esplorare sia in vettura, sia a piedi, secondo la opportunità e la natura dei loro lavori. Non saranno quindi rivestiti di alcun carattere ufficiale. Questi viaggi non dureranno più di dodici giorni.

Scopo principale è lo studio del servizio in campagna e la redazione degli ordini.

## Ferrovia del Sempione.

La Commissione costituita dai Cantoni interessati alla costruzione della ferrovia del Sempione ha scartato tutti i progetti, riservandosi solo l'esame del progetto che prevede un *tunnel* basso. La Commissione si è posta d'accordo sul progetto che presenta un *tunnel* di 15 chilometri di lunghezza, con doppio binario, del costo di circa 80 milioni, senza contare gli interessi per la spesa di costruzione durante il periodo di costruzione, ovvero ad un solo binario con otto o dieci milioni di meno. La *Liberté* crede che la *Ferrovia occidentale* sia favorevole al tracciato a doppio binario.

## Una statua a Ovidio.

A Küstendil, presso le Bocche del Danubio, fra pochi giorni si inaugurerà una statua a Ovidio Nasone, che colà morì, esiliato da Augusto.

Vi saranno scritti sotto quattro versi dell'infelice poeta, che dicono:

Qui giace il lieto cantore dei teneri amori, Ovidio, che perì vittima del suo gusto per la poesia. O tu che passi per questi luoghi, non rifiutare, se hai amato in tua vita, di dire: « Possa riposare in pace la cenere di Ovidio. »

Si dice che la statua sarà la più bella di Rumenia. È dell'italiano Ettore Ferrari.

## Le agenzie di collocamento.

Marsiglia, 23 ottobre.

*(Beppello)* — Nel pensiero del legislatore fu una ottima cosa sotto l'Impero l'istituzione di uffici speciali sottoposti alla sorveglianza della polizia, retti da appositi regolamenti, i quali, mediante una leggera retribuzione la cui cifra non poteva essere sorpassata, s'incaricavano di collocare i camerieri di albergo, di ristorante, di caffè, gli operai panattieri e pasticcieri, i garzoni parrucchieri, ed in generale tutti gli esercenti le diverse industrie a titolo di garzoni salariati. L'intervento del Governo in questa faccenda aveva tagliato corto ai non lievi abusi, alle scandalose soperchierie di avidi strozzini che abusavano della situazione dell'operaio in cerca di lavoro per estorcergli indebitamente quel po' di danaro che ancor gli restava, e che pagava volontieri, colla speranza, spesso volte delusa, di trovare una occupazione. Il Governo vi trovava inoltre un vantaggio; ed è che tutte queste agenzie accordate a individui di sua fiducia si trasformavano in altrettanti centri di informazioni poliziesche, dai quali sorvegliava tutte le fila di quella categoria di gente che per ragione di mestiere faceva capo necessariamente a quegli uffici dai quali dipendeva costantemente.

Senonchè altro è il fare una legge, altro l'osservarla; e quegli industriali di nuovo genere, che furono battezzati mercanti di carne umana, trovarono ben presto il mezzo di eludere il regolamento e di continuare, sotto l'usbergo della legge che li copriva, le loro vessazioni, i loro raggiri a discapito dei poveri diavoli che tenevano nei loro artigli.

Caduto l'Impero, la Repubblica non seppe por rimedio a tali inconvenienti, nè potè sopprimere questa istituzione, nulla avendo di migliore a sostituirvi. Spettava dunque agli interessati di trovare il mezzo di emanciparsi da un giogo che tanto pesava su di loro; e questo mezzo lo si è trovato nei sindacati professionali.

Non poche corporazioni si sono già costituite in sindacato, ed a quanto sembra, con generale vantaggio. Gli operai del porto, i compositori-tipografi, i carrettieri, gl'imballatori e tante altre diverse categorie si trovano oggi riunite in sindacato; ed è al sindacato che si indirizzano gli industriali che hanno bisogno di operai di tale o tal altro ramo.

I garzoni di caffè e di ristorante, i panattieri e pasticcieri cercano oggi a lor volta di adottare questo sistema dal quale si ripromettono non lievi economie ed una più equa ripartizione del lavoro; e non hanno torto.

Essi si sono riuniti perciò iersera in un pubblico *meeting* nella sala dell'Eldorado, dove circa un migliaio di persone hanno applaudito quelli fra i loro colleghi che hanno esposto i torti delle agenzie di collocamento e preconizzato la fondazione di una Associazione sindacale. I consiglieri generali Gras e Pierre Roux, un consigliere municipale ed un membro del Consiglio del dipartimento assistevano alla riunione ed hanno appoggiato i reclami di quella classe di lavoratori, che (sia detto fra noi) si compone più d'italiani che di francesi.

La riunione ha adottato un ordine del giorno tendente alla soppressione delle agenzie di collocamento ed alla nomina di una Commissione incaricata di reclamare dal sindaco la modificazione della legge del 1852 concernente le suddette agenzie.

Vedremo quale ne sarà il risultato.

## TELEGRAMMI ITALIANI

**ROMA**, 24, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro part.). — Alle ore due le Società democratiche e dei Reduci e moltissimo popolo recaronsi a Villa Glori.

Apriva il corteo la Società della Gioventù Operosa, iniziatrice della commemorazione. Essa portava una grande corona.

Al suono degli inni patriottici vennero appese le corone di fiori allo storico mandorlo, circondato da bandiere, fra gli applausi degli accorsi.

Parlarono quindi con calda eloquenza e furono applauditissimi, il prof. Pennesi e il sig. Costaguti, un livornese reduce del 1870.

Finora l'ordine non fu turbato.

Le Associazioni discendono dai Monti Parioli sciogliendosi in piazza del Popolo.

**ROMA**, 24, *ore* 8,15 *pom.* (Nostro part.). — Al banchetto offerto oggi a Coccapieller nel Circo Reale intervennero circa 300 commensali.

Coccapieller giunse accompagnato dal figlio e dai membri del Comitato promotore del banchetto.

Al suo apparire, Coccapieller fu salutato da applausi ed evviva.

Il banchetto riuscì alquanto meschino.

Al levar delle mense Coccapieller si alzò per pronunziare il discorso, pel quale v'era molta aspettazione.

Però il tribuno non seppe trar fuori che le solite frasi reboanti, sconnesse, arruffate.

Egli declamò contro la corruzione dei tempi e predisse una rivoluzione imminente.

Si atteggiò quindi a salvatore del popolo.

Poscia tesse una lunga apologia di se stesso.

Disse d'essere stato amicissimo di Vittorio Emanuele, e reclamò da Re Umberto che si faccia difensore dei proletari.

Negò di essere un mattoide; lo crede tale chi ha paura di lui e di quanto potrebbe rivelare.

Annunziò che ripubblicherà il giornale *Ezio II* coll'antico programma di non perdonare nessun abuso, di patrocinare la causa della verità e della giustizia.

In complesso il discorso, quantunque interrotto da frequenti applausi, fu insignificante.

I suoi fautori gli offrirono una corona in bronzo.

Stasera ha luogo in onore di Coccapieller la grande festa da ballo già annunciata.

L'on. Baccelli, invitato al banchetto come deputato del Collegio di Roma, inviò una lettera in cui diceva che non poteva intervenire perchè non approvava l'elezione di Coccapieller.

— La *Rassegna* constata che la situazione in Bulgaria dopo gli ultimi accordi fra le Potenze è peggiorata.

La riunione dell'Assemblea nazionale a Tirnova contro la volontà della Russia preoccupa la diplomazia. Si crede tuttavia che i Bulgari non rieleggeranno il principe Alessandro di Battenberg, ma chiederanno alle Potenze che si concertino circa le candidature a quel principato.

— La *Tribuna* constata che Depretis, il quale da più giorni si trova a Roma, non ha ancora convocati a Consiglio i colleghi ministri.

Questo foglio crede che ciò dipenda dal disaccordo in cui il capo del Gabinetto si trova col presidente della Camera, on. Biancheri, circa l'ordine dei lavori legislativi.

Soggiunge poi che vivi malumori covano fra i ministri, i quali dubitano che Depretis si sia ormai deciso al sacrifizio di taluni di essi.

— Il Bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica reca un decreto, secondo cui Vittorio Vecchi, già sospeso dal grado di professore all'Accademia navale di Livorno, è riammesso nel suo grado a datare dal 1° settembre u. s.

— Si torna ad annunciare che il ministro Coppino si recherà fra breve in Alba per l'inaugurazione del busto a Ferdinando Bosio.

— I professori di Liceo Cipolla, Zanoni e Chiodi vennero nominati provveditori agli studi rispettivamente nelle provincie di Potenza, Catanzaro e Trapani.

— Il prof. Giorgio Anselmi, professore titolare di Diritto Romano e presidente della Facoltà di giurisprudenza, è nominato rettore dell'Università di Torino.

— Si annunzia che il Ministero di agricoltura e commercio intavolò trattative col Governo francese per agevolare la nostra importazione di vini in Francia.

— Si ebbe un nuovo caso di malattia sospetta in Trastevere.

Vennero prese le necessarie precauzioni.

— Telegrafano da Terni che si è inaugurato colà oggi il Congresso geologico nel palazzo del Municipio.

Fece il discorso inaugurale il prof. Capellini, presidente del Congresso.

I lavori del Congresso avranno termine giovedì prossimo.

**ROMA**, 25, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.). — L'*Opinione* afferma che la riapertura del Parlamento avrà luogo non prima del 15 e non dopo il 20 novembre.

— Annunziasi che Magliani informò il ministro Brin di essere disposto a concedergli sessanta milioni da ripartirsi sui bilanci di quattro anni, oltre le spese ordinarie e straordinarie, per la difesa delle coste, aumentando il capitolo « Riproduzione del naviglio. »

— Dicesi che nella prossima primavera 150,000 uomini saranno già provveduti del nuovo fucile a ripetizione.

— Ieri sera, al teatro Argentina, poco prima dello spettacolo *I Pescatori di perle*, un telegramma avvertiva il baritono Pessina essergli morta una sorella. Il baritono volle cantare egualmente, ma, appena comparso sulla scena, svenne. Gli amici lo ritirarono nelle quinte, ed il pubblico ne rimase allarmato, temendo si trattasse d'apoplessia. Vennero restituiti i biglietti.

**FIRENZE**, 24, *ore* 12,10 *ant.* (Nostro part.). — Stamane, alle 10, venne inaugurata alle Cascine la gara provinciale del Tiro a segno; vi intervennero tutte le autorità civili e militari, i Veterani, i Reduci garibaldini, la Fratellanza militare Vittorio Emanuele e altre Associazioni cittadine colle rispettive bandiere. La gara è molto interessante e anche interessata, giacchè vi sono proposti numerosi e ricchi e bellissimi premi, dei quali l'esposizione attirava gran gente nei giorni passati. Il Re, il Municipio, il prefetto, il colonnello Bartalesi, presidente del Tiro, le altre autorità e parecchi egregi cittadini, con doni per i premi e in ogni altro miglior modo, si prestano a favorire l'istituzione, che dovrebbe entrare nelle favorite abitudini della popolazione e dovrebbe dal Governo promuoversi con energica larghezza nell'interesse dell'educazione e della difesa nazionale.

**GENOVA**, 24, *ore* 12,15 *pom.* (Nostro part.). — **La Lotteria nazionale.** — L'ultima estrazione della lotteria nazionale per le scuole italiane di Alessandria d'Egitto verrà fatta il giorno 14 novembre p. v.

La vendita dei biglietti si continuerà fino a tutto il giorno 13 di quel mese.

**Aden**, 23 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Domenico Balduino*, della N. G. I., ha proseguito per Bombay.

## BORSA UFFICIALE.

**25 ottobre.**

Consol. 5 0/0. decorr. 1° luglio Contr. del mattino:
Colla cedola del 6°°. — Corso medio d'ufficio 100 77 1/2
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 98 60
Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. C. del matt. in cont.
Colla cedola del 6°°. — Corso medio d'ufficio 98 65
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 97 35.
Credito Mobil. Ital. — C. del m. in l. 1024 1023 f. p.
Tiberina — C. d. m. in l. 726 50 721 723 726 f.c.
Credito Torinese — C. d. m. in c. 314
Impresa Esquilino — C. del m. in l. 280 f.c.
Obb. Canali Cavour — C. d. m. in c. 593 50 592 591 50 593

| CAMBI | a vista | | a tre mesi | |
|---|---|---|---|---|
| Francia—3 | 100 25 | 100 35 | — — | — — |
| » | 100 25 | 100 40 | — — | — — |
| Svizzera | 100 10 | 100 20 | — — | — — |
| Londra+4 | — — | — — | 25 16 | 25 19 |
| » | — — | — — | — — | — — |
| Id. lunga | — — | — — | 25 19 | 25 22 |
| Germania+3 1/2 | — — | breve 123 — | 123 1/4 | |
| | | lungo 124 1/3 | 123 5/8 | |

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 25 ottobre. — La Borsa di Parigi di sabato si distinse per la sua debolezza.

Corsi d'apertura:
85 17 1/2, 82 42 1/2, 110 35, 101 05.
765, 101, 2080

Corsi della chiusura ufficiale:
85 17 1/2, 82 37 1/2, 110 32 1/2, 101 05
765, 100 15/16, 2071.

Corsi del Boulevard:
85 15, 82 35, 110 30, 100 90.
761, 100 15/16, 2068.

Il fondo di Stato, il più maltrattato, fu, come al solito, l'Italiano. Il ribasso poi viene soltanto dalla previsione che la liquidazione di Londra sarà pesante, sempre per la persuasione che il denaro sarà più caro e più scarso e che molti quindi preferiscono di realizzare piuttosto che sottomettersi alle pretese forse esagerate del denaro.

Ore 12.

Da noi questa mattina Borsa migliore di quello che si poteva prevedere colle notizie di Londra e di Parigi. Però si notano molte disposizioni ai realizzi, ed inoltre gli affari furono poco animati, eccetto per le Tiberine e le Mediterranee, sulle quali le transazioni furono vivissime.

Rendita f.c. 100 87 1/2, 100 85.
Rendita contanti 100 87 1/2, 100 82.
Rendita fine pross. 101 30, 101 25.

*Prezzi dei valori per fine ottobre.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Banca N. | 2250 —, nom. — | Subal.-Mil. | 245 —, 244 — |
| Mobiliare | 1018 —, 1015 — | Ind. Comm. | 230 —, 229 — |
| B. Torino | 874 —, 873 — | Esquilino | 281 50, 280 — |
| Tiberina | 724, 729, 726 | Lane | 416 —, 415 — |
| Meridion. | 763 —, 763 — | Cr. Merid. | 565 —, 564 — |
| Mediterr. | 589 —, 591 — | Veneto | 316 —, 315 — |
| B. Sconto | 461 —, 460 50 | Sicula | 621 —, 619 — |
| Cred. Tor. | 320 —, 319 — | Cirio | 554 —, 553 — |
| Fond. Ital. | 384 —, 383 — | | |

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

# Bettino Ricasoli[1]

Siamo onesti,
Occorre fare, fare, fare.

All'uomo che di questi due motti si è fatta legge di vita e di azione, alla figura fiera, nobilissima, che luminosa campeggia nella storia degli ultimi cinquant'anni della Toscana, e più grandiosa anche nel ciclo dell'italiano risorgimento, prima che si elevi con marmi, costruiscono monumento imperituro due dotti colla pubblicazione del carteggio di lui negli anni più attivi di sua vita fino alla morte, che lo colse nel 1° ottobre del 1884.

Il lettore già conosce che diciamo del barone Bettino Ricasoli, che, come il Chiala fece pel Cavour, il prof. Aurelio Gotti ed il senatore Marco Tabarrini presentano oggidì ai presenti ed ai futuri, parlante e vivo nel suo epistolario, nei documenti che lo riguardano.

L'opera intrapresa da questi due insigni scrittori, celebre l'uno per gli studi su Michelangelo, illustre l'altro per aver illustrata la nobile figura di Gino Capponi, doveva, per volere degli eredi del Ricasoli, essere compiuta dal compianto Celestino Bianchi, il valoroso giornalista, direttore della *Nazione*, il provato patriota, l'amico del Ricasoli; ma ad esso venne meno il tempo e poi la vita.

A succedere in questo difficile e delicato lavoro furono perciò chiamati il Gotti ed il Tabarrini, che in questi giorni, ricorrendo il sesto lacrimato anniversario della perdita del Ricasoli, ci porgono, coi nitidissimi ed eleganti tipi del Lemonnier di Firenze, l'annunciato primo volume dell'epistolario dell'uomo di Stato toscano, per gli anni che corsero dal 1829 al 1849.

***

Questo volume, per quanto già di per sè interessante, non rappresenta che il preludio alla vita politica del Ricasoli, il periodo, si potrebbe dire, d'incubazione dell'uomo politico, e non è che verso gli ultimi anni del tempo compreso dal volume, cioè dal 1847 al 1849, che il Ricasoli, svincolandosi dal dolce, tranquillo incanto della vita del gentiluomo campagnuolo, comincia a lanciarsi nel pelago delle agitazioni politiche a cui in quegli anni tutta Italia era in preda, quasi presentisse, divinasse vicina l'epoca del suo risorgimento.

Però nulla perde il Ricasoli considerato nel quadro sereno della sua rinomata tenuta di Brolio nel Chianti, fra l'affetto della moglie e della figlia, fra le cure del miglioramento dei suoi latifondi, fra la numerosa schiera dei suoi contadini, di cui cercava in ogni modo il benessere, fra i sereni studi d'agricoltura e di economia sociale, fra gli amici scelti e carissimi coi quali il Ricasoli ebbe speciale culto d'affetto.

Gli altri volumi ci daranno il Ricasoli statista e agitatore che prepara la rivendicazione in libertà della Toscana e la sua successiva annessione al Regno Sardo, ci daranno il Ricasoli ministro italiano, che in momenti difficili per l'Italia seppe bastare ai difficili eventi e governarli; questo primo volume ci dà il Ricasoli Cincinnato, il Ricasoli promotore delle prime riforme in Toscana, il Ricasoli coadiutore del movimento che ci doveva condurre all'Italia unita dall'Alpi alla estrema punta di Sicilia.

***

Della figura e del carattere del Ricasoli poche settimane or sono ha scritto in queste colonne penna più valente di quella che ne scrive qui, segnalandolo all'attenzione dei lettori col meritatissimo titolo di cavaliere del Risorgimento italiano.

Non è quindi il caso di ripetere cose prima e meglio dette; però sfogliando il primo volume assai rimane a dire per completare quella nobile figura, e di quell'assai si permetta a chi scrive di dirne un poco ancora.

Il barone Bettino Ricasoli, come appare da una Memoria «per la venia dell'età minore» che apre la raccolta delle lettere e dei documenti, nacque il 9 marzo 1809.

Quello stesso documento in data del 1829 dipinge il Ricasoli come savio, morigerato, rispettoso, dedito allo studio, alieno dall'agio e dai divertimenti, ecc., ecc. E aggiunge: «Ha dato anche saggi di gravità nell'amministrare le sue sostanze per avere spiegato una decisa passione delle cose agrarie, nelle quali è a sufficienza versato per essere giornalmente sulla faccia delle sue fattorie a vedere e dirigere da se stesso i lavori e a proporre degli utili sistemi di economia.»

Questo il poco che nella raccolta si ha riguardo alla giovinezza del barone di Brolio.

Le lettere che succedono in data del 1831, 1838, 1839, 1840 ci danno il Ricasoli già ammogliato alla signorina Anna Bonaccorsi e padre felice della dilettissima Bettina, per l'educazione ed istruzione della quale il Ricasoli profondeva ogni sua migliore cura.

Le lettere di questo ciclo sono scambiate fra il nostro barone ed il fratello Vincenzo, il Raffaello Lambruschini, che fu dotto di cose agricole, presidente dei Georgofili, e per ultimo senatore, col Giampietro Vieusseux, letterato e pubblicista distintissimo, col Salvagnoli, avvocato e politico di fine tempra, e col Serristori, militare e poi ministro. E non sono raccolte le lettere soltanto del Ricasoli ai soprannominati, ma eziandio quelle di questi a lui, dimodochè chiarissimo rimane lo studio dell'ambiente e delle persone.

Le materie trattate in queste lettere riguardano esclusivamente studi agricoli, interessi famigliari ed amichevoli propositi di miglioramenti economici, in ispecie per la classe campagnuola.

Il Ricasoli non si occupa che di promuovere nuove strade, di cercar concorsi per ponti, di tener conferenze e premiare i contadini, e sopratutto di crescere ed istruire la sua Bettina.

Rade volte scappa a Firenze; il suo mondo è a Brolio, è fra i suoi campi, fra i suoi terrazzani, è nel carteggio cogli amici, che egli mantiene vivo, dimostrandosi sempre premuroso ed affezionato.

***

Verso il 1847 comincia a rivelarsi in più spiccata maniera l'uomo premuroso delle sorti della patria.

A questo proposito si fa questione se il Ricasoli abbia già in quegli anni vagheggiata l'unità italiana, o se pensasse soltanto ad una unione degli Stati italiani.

Questo pare difficile rilevarlo in modo preciso dalle sue stesse lettere.

Nel 1846, scrivendo al fratello Vincenzo, gli raccomanda di stringere per lui la mano al D'Azeglio e di dirgli «che la Provvidenza veglia sull'Italia e non ne può mancare il giorno che la farà conoscere.»

Questo il primo accenno un po' chiaro ai destini italiani; del resto più immediatamente urgeva nell'animo del Ricasoli il pensiero della Toscana, che, quantunque in pace, passava in quel periodo per una fase di sgomento e di malcontento. Alcuni disordini popolari successi in quel torno di tempo a Montemurlo, a Pistoia e a Borgo Buggiano, pare abbiano disposto il Ricasoli ad uscire dal suo nido di Brolio e ad affacciarsi alla vita pubblica. Il primo atto politico del Ricasoli, che si riscontra nei documenti, è una Memoria sopra lo stato delle cose in Toscana, che il Ricasoli presentò al consigliere Cempini e che questi sottomise al duca Leopoldo II.

In detto memoriale, fatto un quadro delle condizioni della Toscana quanto ad amministrazione, ad istruzione ed al culto, si intercedono dal duca liberali riforme, sopratutto per quanto riguarda l'esplicarsi ed il diffondersi del pensiero e dello spirito.

Si deplora inoltre che manchi un'istituzione la quale possa rappresentare al principe i bisogni del popolo; infine, in una parola, si propugna tutto un intero riassetto della politica della Toscana.

Da questo documento, che ci rileva fatto con profondo studio delle cose e delle condizioni, si sprigiona una nuova aura di libertà, si scopre tutto un vasto intuito dei tempi nuovi. Egli mette in questa iniziativa di riforme tutto l'animo suo e, forte del consiglio e dell'aiuto del Lambruschini e del Salvagnoli, dichiara al Cempini che, «qualunque sia la sua decisione, la nostra è presa, e se ella ci precluderà la via legale per arrivare al principe, ci sforzerà ad adoprare quella qualunque sia, purchè guidi al fine che io chiamo santo e dal quale non può essere ostacolo che mi ributti.»

Caldo per l'amore di quest'impresa di riforma, germoglia allora nella mente sua, come in quella dei suoi amici, l'idea di un giornale libero e forte che patrocini i bisogni del popolo e la causa delle riforme liberali, e verso la fine del 1847 si fonda la *Patria*, giornale per cui il Ricasoli ebbe tanto amore e cure, quanto avrebbe avuto per la figlia Bettina. Ed egli stesso lo dice al fratello Vincenzo, che gli scrive essersi posto l'occhio su di lui per farne un colonnello. «Oggi mi è necessario non avere altre occupazioni all'infuori di quelle che mi reca l'educazione della figlia e la cura del giornale... »

Frattanto le vaghe speranze di piegare il Duca a riforme più consone ai nuovi tempi erano svanite nel Ricasoli, poichè il principe aveva bensì emanato una legge per la stampa, ma in essa di liberalità non v'era che la parvenza.

In questo turno di tempo il carteggio del Ricasoli si allarga ed abbraccia altresì la corrispondenza avuta col Cosimo Ridolfi, che gli fu amico ed aiuto presso il Duca, quantunque questi, che essi chiamavano «lavagna,» lasciasse troppo presto cancellare dall'animo suo i buoni propositi che gli amanti della libertà e del progresso gli avevano consigliato, e le lettere scambiate col Cambray Digny, col Peruzzi e con altri uomini eminenti.

***

Caduta dall'animo del Ricasoli la speranza di poter ottenere dal Duca qualche cosa di bene, egli si volse con maggior animo a cercare la salute d'Italia in altro campo.

In quel tempo il Piemonte si mostrava forte ed ordinato, il solo che poteva tener fronte all'Austria, che spadroneggiava in Lombardia e faceva sentire la sua influenza in Toscana stessa. L'animo del Ricasoli e degli amici suoi si rivolse pertanto a re Carlo Alberto, come quegli in cui poteva annidarsi speranza per l'egemonia italiana.

E propizia occasione fu data a Ricasoli di sostenere fortemente questa causa quando per la questione della Lunigiana, insorta fra Modena e Toscana, egli fu inviato in missione presso il re Carlo Alberto, che si trovava allora a Genova.

Nelle trattative diplomatiche che egli dovette sostenere, e di cui nel precedente scritto sul Ricasoli già si ebbe a parlare, non fu la causa della Toscana che egli difese, ma la causa dell'Italia.

In un rapporto al conte di San Marzano, ministro degli affari esteri di re Carlo Alberto, egli così scriveva:

«La tutela d'Italia deve esercitarsi da S. M. Sarda, colla diplomazia e l'attitudine guerriera. La sua diplomazia acquisterà influenza tanto nei Gabinetti italiani quanto negli esteri per le cose d'Italia, perchè essa non parlerà più del Piemonte soltanto, ma dell'Italia.

Se la diplomazia piemontese prende all'estero il primo posto sulle cose d'Italia, ne verranno due beni: l'Austria sarà fatta decadere ancor per questa parte dalla sua supremazia, e la Francia e l'Inghilterra non si serviranno più dell'Italia pei loro secondi fini, ma dovranno appoggiare il movimento italiano... Il Re di Sardegna è il naturale difensore d'Italia...

La supremazia italiana fin qui esercitata dall'Austria a danno dell'Italia deve essere esercitata dal Piemonte a vantaggio d'Italia.»

Più tardi, scrivendo al ministro degli esteri del Granduca, affermava:

«Bisogna trascinare e compromettere il Re di Piemonte nella politica italiana.»

I lettori del precedente scritto ricorderanno il colloquio importantissimo avuto dal Ricasoli con re Carlo Alberto nell'udienza di congedo, e come allora il barone toscano esponesse francamente le sue idee circa l'indipendenza italiana, e come trovasse in Carlo Alberto nutrito lo stesso intento ed il fermo proposito di operare a pro d'Italia non appena si fosse ripresentata l'occasione d'una guerra contro gli invasori, occasione che era andata fallita per la diserzione del pontefice.

Avremmo ancora a dire quale fu l'opera del Ricasoli nel fortunoso anno 1848 e la parte del 1849, ma di ciò ad altra fiata, chè oramai la lena del lettore può essere stanca.

(*Continua*)

(1) *Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli*, pubblicati per cura di Marco Tabarrini ed Aurelio Gotti; volume 1° (2 maggio 1829 - 28 maggio 1849). — Firenze, Successori Lemonnier, 1887.

## NOTE GENOVESI.

*Sempre quarantene — Ferrovia dei Giovi — Un marito che vive — Congresso delle maschere — Collegio di ragionieri.*

25 ottobre.

(P.) — Nel mentre la nostra Camera di commercio, impressionata pei gravi danni che toccano al commercio, fa instanze che siano abolite le quarantene, proprio a farlo per dispetto il Governo marittimo di Trieste ordina un'osservazione di ben sette giorni per le navi provenienti da Genova con traversata incolume. È strana davvero questa misura oggigiorno in cui nella nostra città sono anche cessati quei casi di gastro-enterite, di gastrite, ecc., che potevano dar luogo a qualche sospetto, mentre a Trieste c'è il colera bell'e buono. Quale è la logica ragione di questo provvedimento? Se di quarantene si dovesse parlare, sarebbe l'Italia che dovrebbe imporle alle provenienze dai porti austriaci; oppure, mercè la solerzia dei nostri governanti, succede proprio il contrario. È lecito sperare in un pronto ed utile provvedimento?

***

Una volta le parole dei ministri erano *vangelo*. Quelli erano tempi! Oggi chi può prestarvi fede quando i ministri si attengono al *largo promettere coll'attendere corto*, ed i fatti da essi asseriti al mattino sono smentiti alla sera? L'on. Genala, per tacitare i commercianti genovesi, ha assicurato loro che la ferrovia dei Giovi sarà in esercizio pel luglio 1887. Informazioni da me assunte in proposito e che certo l'on. ministro avrà avuto prima di me, mi pongono in grado di assicurare che il nuovo tronco non potrà essere finito che alla fine dell'anno venturo. Una visita ai lavori basterà a convincere di questa verità. Bisogna dunque dire che l'on. Genala abbia errato nell'indicare la data ed abbia piuttosto voluto indicare il luglio... 1888.

***

La bella *Rosina*, la donna dagli otto mariti, vuole proprio diventar celebre. Un bello spirito ha sparso la voce che era morto l'ottavo marito. Il fatto non è vero; il marito è vivo e sta benone, ed ha giurato che stavolta sarà lui che sotterrerà la moglie!

Vedremo se avrà miglior fortuna dei sette suoi predecessori.

***

La Commissione pel Congresso delle Maschere si è radunata ed ha fissato, in massima, i festeggiamenti a farsi per accogliere degnamente i membri del Congresso. Il ricevimento sarà fatto in piazza Nuova, ove sarà eretto un gran palco; carri speciali trasporteranno i congressisti all'*Hôtel Isotta*, ove sarà fissato il loro alloggio. Al teatro Carlo Felice, sede del Congresso, avrà luogo una serata di gala, ecc...; degli altri particolari ci sarà tempo a parlarne; basti, per ora, sapere che il Comitato lavora e si impegna di far sì che Genova faccia un ricevimento degno della sua grandezza, se non della sua musoneria.

***

Sta per istituirsi nella nostra città un Collegio ligure di ragionieri. Finora credo fossero i pochi professionisti che non fossero uniti in Società. I promotori sperano raggiungere il loro scopo; le adesioni non mancano.

***

Pare che il principe di Germania e la famiglia partiranno da Portofino il 6 novembre.

## Il Congresso dei gasisti a Roma.

Roma, 24 ottobre.

A Roma ebbe luogo in questi giorni l'annunciato XVI Congresso dei direttori delle officine a gas, fra cui non mancarono di essere ben rappresentate le vostre due Società di Torino.

Il Congresso di quest'anno ebbe una speciale importanza per lo studio dei mezzi più acconci a migliorare, sotto l'aspetto economico, l'industria del gas, e mentre tutti hanno riconosciuta l'importanza dei progressi della illuminazione elettrica, specialmente dopo i bellissimi impianti fatti a Milano, Torino, Roma, furono poi unanimi nel ritenere che le industrie del gas hanno ancora un grande avvenire.

I congressisti nella loro permanenza in quest'alma città furono l'oggetto di vere premure per parte della Società del gas di Roma, rappresentata da quel perfetto gentiluomo che è il signor Pouchain, il quale, non pago di mettersi a disposizione del Congresso, volle rendere ancora più utile colla visita alle officine a gas di Roma, ed al bellissimo impianto sistema Zipernowsky-Dery per l'illuminazione elettrica di piazza Colonna.

Al *Ristorante Donnay* ebbe luogo il pranzo sociale, chiuso colla visita al teatro Nazionale, illuminato a luce elettrica in onore dei congressisti della Società del gas di Roma.

Splendida fu la gita a villa Adriana ed a Tivoli, offerta pure dalla Società del gas di Roma, gita che procurò ai signori congressisti mille cortesie e premure per parte del signor sindaco di Tivoli, del signor ing. Cantoni, amministratore della Società delle forze idrauliche di Tivoli, signor Montefeschi direttore del Collegio, ed altri che mi spiace non ricordarne il nome.

## Una festa a Rivoli.

Per l'inaugurazione ufficiale del nuovo edifizio ad uso delle scuole, la gentile Rivoli diede ieri una festa che fu quant'altre mai simpatica e geniale e degna in tutto dello scopo.

In questi tempi in cui ogni speranza per l'avvenire d'Italia è poggiata sull'istruzione e sull'educazione, l'esultanza di una popolazione attorno ad un edifizio scolastico è legittima e spontanea; e come l'avvenimento è uno dei più importanti per Rivoli, quel Municipio volle che vi intervenissero anche i tre deputati del Collegio a cui appartiene: onorevole Berti, Chiapusso e Morra; ond'è che più solenne riescì la festa stessa.

Le vecchie scuole rivolesi erano divenute inadatte di fronte allo sviluppo dell'istruzione ed alle esigenze dell'igiene, e, non ostante che il Comune non fosse in grado di affrontare una spesa pel nuovo locale relativamente forte, pure nell'alto e ben compreso suo patriottismo trovò che la questione si imponeva e che era necessario risolverla prontamente. Si rivolse al Governo; per mezzo dell'onorevole Berti ottenne un prestito di 70,000 lire al solo interesse del 2 0/0, a norma della legge opportuna, e con altri fondi e con altri sforzi potè in breve provvedere la città dell'edifizio ieri inaugurato.

Speriamo che l'esempio del Comune di Rivoli trovi imitatori.

Ma veniamo alla festa.

All'arrivo del treno delle 11 giunsero a Rivoli gli onorevoli Berti, Chiapusso e Morra, il provveditore agli studi cav. Gioda e molti altri invitati. Più tardi si unì ai tre deputati anche l'on. Giolitti.

Alla stazione, con la Banda musicale, la Società Operaia e la Società Militare erano a ricevere gli ospiti il sindaco cav. Bollani, la Giunta, il comandante del presidio, altre Autorità locali e una folla considerevole.

La grossa comitiva, preceduta dalla banda, attraversò la città imbandierata, e si diresse al nuovo locale scolastico.

Questo sorge in via Arnaud; è un ampio fabbricato che ha più l'aria simpatica di una villa che quella arcigna di una scuola; internamente scale comode, corridoi larghi e stanze grandi, alte, ariose, entro cui piove una luce abbondante; ottima la distribuzione delle classi, tutte disimpegnate, tanto nella sezione maschile quanto in quella femminile, che, naturalmente, sono separate; vi ha un grande cortile ed una tettoia per la ginnastica; insomma, è un edificio che risponde perfettamente a tutte le esigenze della didattica moderna e dell'igiene degli scolari.

Autore del progetto e direttore dei lavori l'egregio ing. Lorenzo Raimondo, il quale si ebbe l'elogio di tutti gl'intervenuti.

Redatto, letto e firmato un verbale di inaugurazione, la numerosa comitiva si recò al Municipio, dove fu servito il vermutte dall'egregio cav. Bollani, che, oltre essere un sindaco benemerito, è la gentilezza personificata.

Dal Municipio, sempre preceduti dall'ottima banda, gl'invitati si recarono in una delle più grandi sale dell'antico Castello, dove erano imbandite le mense.

L'aspetto di quella sala non ancora compiuta ricordante ben altri tempi, ora animata da una folla che festeggia una scuola, produceva uno strano ma lieto contrasto.

Si era a tavola in 140 circa. Il pranzo, servito dal signor Cornello, fu ottimo, rallegrato di tanto in tanto dalla musica.

All'ora dei brindisi si alza primo a parlare il sindaco. Egli dà il benvenuto agli intervenuti ed esprime la sua riconoscenza ai villeggianti, i quali dividono i piaceri e le sofferenze di Rivoli; fa la storia della costruzione dell'edifizio; dice che le finanze comunali non avrebbero permesso quella spesa, ma che al disopra delle finanze stava la questione scolastica; dà la buona notizia che la spesa non aggravò di un solo centesimo le imposte grazie alle condizioni favorevoli del prestito. Ringrazia l'ingegnere Raimondo, di cui encomia l'opera. Ora, esclama l'oratore chiudendo il suo breve discorso, gli sforzi del Comune devono avere un compenso che non si chiede ai maestri i quali fanno il loro dovere, ma ai padri di famiglia, mandando i propri figli alla scuola.

Termina mandando un brindisi al Re, alla Regina, ai deputati, a tutti gl'intervenuti.

Il cav. *Gioda* rende grazie al sindaco ed alla Giunta per l'invito fattogli alla festa, che è festa per quanti appartengono all'amministrazione scolastica e per quanti sono amici dell'istruzione. Qui si può dividere la storia di questi trent'anni d'istruzione popolare in due periodi: il primo fu impiegato a dissodare il terreno, il secondo a migliorarlo, e non v'è segno migliore di questo secondo periodo del veder sorgere gli edifizi come quello che s'inaugura. Rivoli gentile ha un locale scolastico degno delle più grandi città. L'oratore, che rappresenta anche la Prefettura, dice che manifesta la soddisfazione del Governo per l'opera compiuta; soggiunge che non mancherà l'appoggio degl'insegnanti, nè potrà mancare quello dei padri di famiglia, onde trae i più lieti auspicii per l'avvenire della scuola rivolese. Si reputa fortunato di vedersi accanto all'on. Berti, che con foga affettuosa chiama il suo maestro.

L'ing. *Raimondo* legge una minuta relazione dei lavori compiuti attorno all'edifizio.

Il prof. *Aimaretto* legge un lungo discorso intorno all'istruzione, ai criteri con cui deve essere impartita ed ai suoi portati nella società.

Il *Presidente della Società Operaia* di Rivoli ringrazia dell'invito; e si rivolge ai deputati del Collegio, a cui, dice, stanno rivolte le speranze degli operai; ringrazia il Comune per l'opera compiuta, la quale torna a tutto vantaggio dell'operaio; e manda un saluto al Re, ai rappresentanti della Nazione ed al Municipio.

L'on. *Morra* dice che non gli spetterebbe l'onore di parlare primo fra i tre deputati del Collegio; non sono nè oratore, nè dotto, esclama, ma uomo, e credo che lo riconosciate, un uomo di cuore che parla il linguaggio della verità; egli non sa come ringraziare delle accoglienze ricevute.

Si riporta ai discorsi prima pronunziati al banchetto, e dice che non parlerà di politica. Sul tema dell'istruzione si possono dividere o riunire tutti i deputati, ma uno solo è lo scopo, e questo è comune con i suoi colleghi: il bene della patria.

Crede che dall'unione dei due grandi elementi, esercito forte e virile ed istruzione, sorga la prosperità della Nazione, per la quale lavoriamo tutti indefessamente.

Manda un brindisi ai cittadini rivolesi, al sindaco, nestore dei sindaci italiani, che tutta l'opera sua rivolge al bene della sua città.

L'on. *Chiapusso* dice che con parole nobili ed elevate l'on. Morra espose i sentimenti dei suoi colleghi; nulla ha da aggiungere, perchè ripeterebbe male ciò che lui disse egregiamente.

Ringraziò dell'invito; dice che accade raramente di assistere a feste di questo genere. Corriamo tempi in cui il pensiero umano si affatica intorno alle più ardue questioni economiche, al miglioramento materiale dell'uomo, ma conforta grandemente il vedere che lo spirito si porta ad un ordine di idee più elevato, quello che riguarda l'intelletto ed il cuore. Crede che sia legittimo l'orgoglio delle città che promuovono le industrie, ma maggiore deve essere l'orgoglio di quelle che costruiscono gli edifizi all'intelletto ed al cuore.

A questi due concetti si indirizza l'edifizio che festeggiamo. Si dice che in antico sulle porte delle biblioteche stava scritto: «Cibo dell'anima,» e crede che queste parole si debbano scolpire sulla scuola. Termina mandando un saluto di riconoscenza al Municipio ed uno alle generazioni avvenire, e saluta i maestri per la loro missione eminentemente umana ed utile alla società.

Il *Presidente della Società Militare*, dopo i ringraziamenti per l'invito, propugna l'idea di fondare una scuola festiva di disegno; ringrazia principalmente l'on. Berti per la sua collaborazione all'edifizio scolastico; fa un brindisi all'on. Giolitti, che dice doversi considerare come concittadino rivolese; beve alla salute del tenente colonnello Maranzani, comandante il presidio di Rivoli, e manda un saluto al capo dell'esercito, al Re, augurando... buon umore a tutti.

L'on. *Berti* sarà breve; dirà che indirettamente tutte le grandi idee e le grandi questioni che si svolgono attorno a questa festa si riassumono in questo, che Rivoli dà grande importanza alla questione morale.

Ricorda il motto di D'Azeglio: «L'Italia è fatta, ora bisogna fare gli italiani;» le scuole sono fatte, ora bisogna che esse si rendano fruttifere, bisogna che gli italiani vi attingano le forze dell'anima.

Uno dei cittadini più validi che partecipano alla gioia di queste feste, mi disse che era disposto a somministrare al Municipio di Rivoli carte geografiche, corpi geometrici ed altri oggetti pel miglioramento della scuola, e questo cittadino è il cav. Vigliardi, che addito alla pubblica riconoscenza.

E poichè parlo di didattica e d'educazione, permettete, esclama l'on. Berti, che nomini ancora una persona che non è qui: Edmondo De Amicis; abbiamo in Italia un'educazione elevata, buona, ed una pessima; ma quella buona consiste negli eccellenti libri educativi, fra cui pongo il *Cuore* di De Amicis, testè pubblicato. A me piace davanti a voi di ricordare il nome di De Amicis, che tanto ha contribuito al miglioramento della scuola; e verrà giorno in cui l'anima ed il sentimento di cui è ricco il nuovo libro: *Cuore*, produrranno un salutare effetto. Da molti anni egli, l'on. Berti, si occupa delle scuole; nel 1848 ha fondato la scuola delle allieve maestre, poi si è molto occupato delle scuole tecniche e crede che il nostro paese avrà dalla scuola grandi vantaggi.

Cita l'esempio della città di Torino all'epoca del trasporto della capitale; essa deve all'istruzione il suo benessere; se, valendosi dell'istruzione, non si fosse rivolta alle industrie, Torino, da quell'importante avvenimento, sarebbe caduta accasciata. Così tutte le città italiane che potranno rigenerarsi lo dovranno alla buona educazione morale ed all'istruzione tecnica.

Termina facendo un brindisi a Rivoli, al sindaco, agli operai; beve al nostro paese ed alla sua prosperità, perchè crede che l'istruzione e l'educazione ben dirette degli italiani possano produrre effetti che non sappiamo immaginare. Innalziamo la nostra anima, continuiamo a lavorare e facciamo tutto quello che possiamo per accrescere la gloria, l'onore, la prosperità del nostro paese.

E con questo dell'on. Berti finì la serie dei discorsi, i quali tutti furono spesso interrotti, e sempre seguiti da applausi unanimi e prolungati.

Dopo una visita alle varie sale del Castello, la comitiva, gentilmente invitata, si recava nella villa del comm. Molano, una specie di lembo di paradiso terrestre, dove fu ricevuta con la più squisita cortesia dalle signore della famiglia.

Alle 5 la maggior parte degli invitati ripartiva da Rivoli, salutata dalle autorità e dalla popolazione.

## NOTIZIE ITALIANE

MILANO.

**Il monumento a Vittorio Emanuele.** — Telegrafano da Roma all'*Italia* che il monumento a Vittorio Emanuele, affidato allo scultore Rosa dal nostro Municipio, è quasi finito.

La statua equestre, mancante appena dei tocchi perfezionatori al busto di Vittorio Emanuele, verrà fra breve spedita a Milano per essere fusa in bronzo dalla fonderia Barigozzi e Barzaghi.

Mancano ancora il piedestallo e i bassorilievi, e per completarli è stato concesso al Rosa ancora un anno di tempo.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (60)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

# IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE SECONDA. — L'eredità.

### IV. — Segreto sorpreso.

(Seguito)

— Oh! non si lascia così una signora tutta sola. Risiediti e tieni ancor compagnia per dieci minuti a tua cugina. Ti farò avvertire quando Giustino sarà pronto.

Il gentiluomo uscì col passo tranquillo con cui era entrato.

Ma invece di ritornare al *fumoir* egli andò sul terrazzo. Voleva ad ogni costo scoprire quel mistero che lo interessava tanto.

I due cugini erano seduti davanti ad una finestra aperta; fantasia d'innamorati senza dubbio che aveva loro ispirato di godere della dolcezza e della poesia d'una di quelle belle notti del Mezzogiorno, il cui fascino esercita una così grande influenza sulle vivaci immaginazioni.

L'invetriata davanti la quale si trovavano s'apriva sulla parte del muro del castello, che s'innalzava quasi a piombo nel prolungamento verticale del muro esterno.

Ora in quel punto l'ingegnere non aveva potuto ottenere che un passaggio strettissimo tra il piede della torre e la fascia merlata che contornava il castello.

Quel corridoio era tanto stretto che un uomo di corpulenza mediocre poteva appena entrarci. Senza correre rischio d'essere scoperti in quel luogo solitario, era però facile di udire tutto quanto si diceva nel salone.

Disgraziatamente la finestra all'angolo della quale l'orecchio del geloso voleva giungere, si trovava tanto elevata che il punto d'appoggio rimaneva all'infuori della portata delle mani d'un individuo alto di statura, e il barone era bassissimo.

Ma egli non si dette per vinto. S'arrampicò nel vano dei merli, e di là sul parapetto che separava le aperture; quindi si chinò, s'appoggiò al muro e potè così ascoltare quello che dicevano i due cugini.

A tutta prima non udì che un mormorio appena percettibile di voci dolcissime, nelle quali non distingueva chiaramente che dei *tu* e dei *te* pronunziati colla più gran tenerezza, che gli martellavano tanto più il cuore, inquantochè sua moglie, sebbene avesse cominciato così, aveva cessato da gran tempo di trattarlo con quella famigliarità.

Bruscamente la voce chiara di Désirée pronunziò queste parole:

— Questa notte!... Ma è impossibile! Questa notte! Sei pazzo, Edmondo?

— Sì, stanotte, — rispose il giovane con forza, — stanotte stessa. Ascoltami, caro angelo. Ragionevolmente non possono esigere da me se non che io sia di ritorno domattina alle sei. Orbene, supponendo pure che io parta di qui alle undici (non sono ancora le dieci) sono sicuro di guadagnare, coi miei cavalli, il terzo del tempo che mi rimane e, in due ore, si possono fare tante cose.

— Questa notte! — riprese la baronessa con voce commossa e quasi tremante. — Ma ci pensi sul serio?

— Ci conto assolutamente, — ribattè il giovane, — e siccome il mio buon angelo è di parola...

— Oh! Edmondo! — interruppe la baronessa; — ma non sai quello che mi domandi?...

— Andiamo! sta bene, — disse fra sè il barone, che si sentiva incapace di resistere al furore che lo assaliva; — andiamo, ne so abbastanza.

E lasciò il suo posto d'osservazione per andar a far attaccare la vettura di Edmondo.

### V. — Sinistri presagi.

Quando annunziarono che il *break* era pronto, gli ospiti del barone d'Etang erano appunto entrati allora nel salone. Avevano tutti osservato che la bella castellana, tanto allegra e animata durante il pranzo, era un po' pallida e che un'ombra di mestizia copriva il suo volto poco prima raggiante.

Quando Edmondo si alzò, ella trasalì, e per dare un'apparenza di scusa al turbamento che non aveva la forza di nascondere, la signora d'Etang gettò un timido sguardo verso le alte e grandi finestre, che lasciavano vedere le nere roccie delle montagne, fra le quali la gola si sprofondava nell'oscurità.

Genlis, che aveva seguito quello sguardo e creduto indovinare il significato, approfittò della circostanza per offrire il braccio alla seducente baronessa, dicendo:

— Dovremmo accompagnar tutti il nostro giovane amico; ciò ci procurerà il piacere di una passeggiata.

La signora d'Etang si affrettò ad accettare l'offerta e ringraziò il finanziere con uno sguardo riconoscente. Rimanendo ancora qualche istante con Edmondo, le pareva di esser meno triste e meno inquieta di quella partenza.

Il castellano fece un segno al servitore, che stava sulla porta attento ai minimi ordini. Al cenno del padrone egli si allontanò e ritornò subito portando una lampada Carcel.

Le persone che componevano la piccola comitiva dovettero passare una dietro l'altra per la stretta scala che conduceva allo spalto d'onde partiva la strada carrozzabile.

Come abbiamo già detto, le scuderie e le rimesse occupavano una piccola altura boscosa ed erano mezzo nascoste da grandi alberi.

La piccola brigata si fermò qualche minuto a parlare presso la vettura all'entrata della strada, che si allungava sotto le scure arcate dei pini. Erano le dieci e mezzo. La luna non doveva alzarsi che più tardi, ma le stelle, copiosissime e scintillanti di tutto il loro splendore in un'atmosfera calma e limpida, davano alla volta del cielo una tinta grigio-scura leggermente azzurrognola e tutta tempestata di piccoli chiodi d'oro. Sotto agli alberi però quella debole luce andava morendo e, più in basso, il fondo del burrone spariva sotto impenetrabili tenebre.

— Che notte scura! — esclamò Désirée, scossa da un brivido.

— Vi chiedo scusa, signora; è invece purissima, sebbene senza luna, — si affrettò a dire Edmondo, che tremava di veder rimandata la sua partenza.

— Purissima infatti, — disse Lequesne; — ma quelle roccie sono tanto sporgenti, i boschi tanto folti e quei burroni tanto profondi e stretti che prendono a quest'ora tranquilla un aspetto abbastanza lugubre per impressionare la signora.

— E c'è davvero di che, — disse uno dei geologi.

— Perbacco! — esclamò l'altro scienziato. — Il vostro Esterel, del resto, non ha una gran buona reputazione.

— No, — disse Lequesne ridendo; — ci si trovano dei selvaggi come nelle foreste dell'Orénoque.

— Oh! — proferì Edmondo. — Un selvaggio, un solo, e perfettamente inoffensivo.

— Ah sì; il famoso selvaggio del Varo, — disse Baudran; — ma quello è il selvaggio della leggenda, non è vero?

— Esiste realmente, — affermò il giovane Dubourg.

Se qualcuno avesse osservato il barone in quel momento, avrebbe visto le nere sopracciglia di lui aggrottarsi e una fiamma sinistra accendersi in fondo ai suoi occhi; ma tutti gli sguardi erano fissi su Edmondo, di cui Lequesne diceva con benevolenza:

— Potete credere quel bravo giovane; egli conosce a fondo il suo Esterel e potrebbe raccontarvi venti avventure, e fatti e gesta di banditi sfuggiti dal bagno, che hanno segnalato il loro passaggio per queste montagne con atrocità che fanno drizzare i capegli.

A quelle parole Genlis sentì la mano della baronessa tremar fortemente.

(*Continua*)

*Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.*

FIRENZE.

**Morte di un pubblicista.** — È morto a Firenze Enrico Montazio, giornalista, autore drammatico e romanziere fecondo.

Ha scritto, si può dire, fino alla vigilia della sua morte, conservando sempre — sebbene giunto alla settantina — vivace l'ingegno, pronta e vigorosa la memoria.

Il Montazio ha compiuto e dato alle stampe, con minore o maggior fortuna, centoquattro romanzi.

Il suo nome era notissimo.

BAGNASCO.

(Nostre lett. part. — 22 ottobre).

**L'inchiesta sulle elezioni provinciali.** — Ieri, dopo due giorni di permanenza, ha lasciato il Comune la Commissione d'inchiesta per le elezioni provinciali di questo mandamento, composta dei consiglieri provinciali cav. Vinaia, cav. Gandi e cav. Lanzone e del segretario della Deputazione provinciale cav. Gallo.

Sono state sentite molte persone non solo di Bagnasco, ma dei Comuni del mandamento, ed altre ancora sarebbero state sentite se il tempo non l'avesse impedito.

Il risultato dell'inchiesta spiegherà certamente con quali mezzi siansi dal *partito liberale* potuto ottenere certe vittorie.

Vi terrò informati.

VILLASTELLONE.

(Nostre lettere particolari. — 23 ottobre).

**Una lapide al sacerdote G. Zappata.** — Giovedì scorso ebbe luogo in Villastellone la annunciata funzione per lo scoprimento della lapide al sacerdote G. B. Zappata. La pioggia, che durò tutto il mattino, non impedì a molti invitati di intervenirvi.

Aprì la cerimonia il sindaco comm. Bessi con un breve discorso, durante il quale fu calata la tenda scoprendo l'effigie in bassorilievo del venerando sacerdote, deceduto l'anno scorso in Torino in età di 82 anni. L'iscrizione, dettata dal sig. Bianco, è la seguente:

Giovanni Battista Zappata
Ufficiale Mauriziano, Comm. della Corona d'Italia
dottore collegiato in lettere e filosofia
sacerdote di vasta dottrina
alti sensi religiosi civili umanitari
memore dei modesti natali qui avuti
cospicui lasciti elargiva
Municipio . Congreg. di Carità . Albergo di S. Croce
riconoscenti
1886.

L'opera è bel lavoro dello scultore sig. Navaretto, di Torino.

Lesse poi l'ing. Bianco una breve biografia del Zappata, mettendo in rilievo specialmente il costante suo amore per lo studio, la modestia, il delicato sentire, i filantropici suoi sentimenti, che lo resero solenne conferma del *volere è potere*; giacchè, figlio del popolo, seppe collo studio e colla parsimonia accumulare un capitale che tutto destinò a scopo di beneficenza, d'istruzione e in prove di riconoscenza. Ben opportunamente poi ringraziò il Zappata di aver ricordato nell'alta posizione sua i modesti natali e di aver concorso così a mantenere al Comune di Villastellone l'invidiabile vanto di poter primeggiare fra i Comuni della provincia per opere di beneficenza. Infatti questo Comune, di appena 2800 abitanti, in Opere pie ha un capitale di lire 900,000; condizione davvero invidiabile.

Disse poi eleganti parole l'ing. Olivari, esecutore testamentario, completando la biografia.

La funzione si chiuse colla lettura del verbale redatto dal solerte segretario comunale notaio Lopetti, verbale che gli invitati firmarono nelle sale del Municipio, mentre la musica della vicina Santena, condotta dal generoso sig. Menocchio, eseguiva scelto concerto, e mentre un servizio di rinfreschi era offerto.

## ARTI E SCIENZE

Lunedì, 25 ottobre.

**✱ Teatro Carignano.** — Ricordiamo che stassera ha luogo la beneficiata dell'attore A. Zerri coll'*Aulularia*, di Plauto, col *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè*, del Goldoni, e colla *Scuola dei mariti*, del Molière.

Una serata classica addirittura.

**✱ Teatro Gerbino.** — Domani, martedì, ha luogo a questo teatro la serata d'onore di quella distinta e gentile attrice della Compagnia Marchi-Maggi che è la signorina Ginevra Pavoni.

Essa ha scelto per quest'occasione le produzioni: *Un divorzio*, nuovissimo dramma in 3 atti; *Domani sposo!* lavoretto scritto appositamente per la serata, ed infine: *Babbo cattivo*.

L'attrattiva dell'artista e dei lavori da rappresentarsi è bastante senza che noi aggiungiamo sollecitazioni al pubblico per accorrere numeroso.

**✱ Teatro Balbo.** — Il signor Francesco Seni, autore drammatico, ci scrive:

Mi permetta di valermi del suo diffuso giornale per chiedere venia a cotesta gentile cittadinanza se per circostanze impreveduto ed estranee alla mia volontà non posso mantenere l'impegno preso, di far rappresentare cioè al teatro Balbo dalla Compagnia Serafini il mio nuovo dramma: *L'indomani del carcere*.

L'egregio capocomico, non avendo avuto a tempo il copione, non può porlo in scena in questo mese di ottobre. Però *quod differtur non aufertur*.

La ringrazio ecc.

Roma, 20 ottobre.

Dev.mo: *Francesco Seni*.

**✱ Teresa Tua in Italia.** — Teresa Tua farà un giro di concerti in Italia nei mesi di dicembre e gennaio, avendo a compagno un pianista allievo di Listz e, a quanto pare, uno dei suoi migliori, che si chiama Max Vati de Sandi.

V'è molto desiderio di riudire la ormai celebre violinista, che in Germania ha ottenuto successi veri, tanto da parte del pubblico come dei più difficili intelligenti.

**✱ Carducci e le poesie del Papa.** — Scrivono alla *Rassegna* che Giosuè Carducci abbia in pronto un volume col titolo: *I Papi poeti*, e che in questo volume sarebbero molto severamente criticati gli ultimi versi di Leone XIII.

**✱ Un altro digiunatore.** — Sono già parecchi quelli che vogliono emulare le gesta del dottor Tanner e del viaggiatore Succi.

Ecco che cosa ci telegrafano stamane da Berlino: « Stefano Merlatti, artista e pittore italiano, comincia quest'oggi, sotto la sorveglianza di un Comitato di otto medici, presieduto dal dott. Maréchal, un digiuno di 50 giorni, sempre bevendo soltanto acqua filtrata a volontà.

« I dottori credono che egli potrà soltanto resistere 15 giorni.

« Merlatti ha 32 anni, una salute robusta, è magro, ed ha una volontà di ferro. »

**✱ Conferenza Bertacchi.** — L'altro ieri al Comizio agrario ebbe luogo, alle 2 pom., l'annunziata conferenza del maggiore cav. Daniele Bertacchi sul tema: *Il parassitismo mondiale e la vite*.

L'oratore espose le sue idee fondamentali sul parassitismo in genere con un brillante esordio sull'armonia generale della creazione e sulle relazioni che insieme legano il mondo inorganico col mondo vegetale ed animale. Stabilì nettamente la distinzione fra le cause efficienti e le cause predisponenti delle malattie morbose negli esseri organizzati. La predisposizione è una condizione necessaria per lo sviluppo dei morbi. E questa predisposizione risiede principalmente in un difetto fisiologico che rende gl'individui deboli di fronte ai loro parassiti e non atti a sostenere la lotta per la esistenza. La vite, secondo il maggiore Bertacchi, da qualche tempo deve essere deficiente di forze proprie e mancherebbe di qualcuno fra gli elementi necessari alla sua completa e perfetta vitalità. Si tratta di restituirle questi elementi, si tratta di assoggettarla ad una cura ricostituente, di rinforzarla dalla radice più che di difenderla alla superficie. Finora non si è pensato che alla cura della malattia; bisogna pensare all'igiene. La cura combatte la malattia, l'igiene serve a prevenirla. Il maggiore Bertacchi dà alcune norme profilattiche speciali per la cura e la cultura di questo prezioso vegetale che è la vite. Egli ha fatto alcune prove del metodo proposto per la cultura della vite, ma desidera che queste sue esperienze vengano confermate da una larga applicazione degli stessi principii.

Le idee del maggiore Bertacchi, esposte in una forma facile e attraente, vennero accolte col più vivo interesse dai numerosi intervenuti, e la dotta conferenza, che sarà quanto prima pubblicata nel bollettino del Comizio agrario, terminò coi più meritati applausi.

**✱ L'Oca.** — Il tanto atteso giornale umoristico: *L'Oca* ha fatto la sua comparsa, e bisogna dire che ha soddisfatte le aspettazioni, perchè in poche ore se ne vendettero due o tre milioni di copie.

Cosa sarà domenica quando uscirà colle caricature in zincotipia!

O che successo! o che successo!

## CRONACA

Lunedì, 25 ottobre.

**Milizia Territoriale.** — L'ordine del giorno d'oggi per la Territoriale è il seguente:

Al mattino evoluzioni di compagnia e di battaglione in Piazza d'Armi.

Al pomeriggio esercitazioni di marcia e presa di posizioni per piccoli riparti.

Ogni milite potrà consumare quattro cartucce a salve.

Queste ultime esercitazioni si faranno sugli stradali di Rivoli, di S. Paolo e di Grugliasco.

**Audace aggressione.** — Verso le 7 pom. di ieri certi Garrone Luigi, Faussone Antonio e Gino Carlo, tutti e tre d'anni 20, percorrevano a piedi la strada da Moncalieri a Torino.

Giunti a circa un terzo di strada verso Torino, e precisamente nella vicinanza dell'osteria detta del *Bogia*, furono avvicinati da due individui, uno dei quali, armato di coltello, senza far parola ed improvvisamente, colpiva il Garrone al fianco, producendogli solamente una leggiera ferita, e nello stesso modo colpiva alla spalla il Faussone Carlo, ma non riuscì che a tagliargli la giacca, perchè il colpito fece in tempo a schivare il colpo e darsi alla fuga.

L'aggressore, sempre armato di coltello, slanciavasi sul Gino, e, mettendoglielo alla gola, intimava al povero aggredito di metter fuori danaro e portafoglio. Il Gino, vistosi nella impossibilità di potersi difendere, consegnò tutto quanto il briccone gli chiese; dopo di che questi, avuto quanto voleva, diedegli uno spintone che lo fece cadere bocconi in un fosso laterale.

L'ispettore di pubblica sicurezza della Sezione Borgo Po, al quale gli aggrediti raccontarono il fatto, seguendo alcune indicazioni date dagli aggrediti stessi, dispose subito per una sollecita perlustrazione, e, coadiuvato efficacemente da un altro funzionario della nostra Questura, riuscì stamane a scoprire ed arrestare gli autori dell'aggressione.

Essi sono certi Cravero Luigi, detto *Cattin*, selciatore, e Todeschino Giacomo, muratore, entrambi ventenni ed abitanti a Cavoretto.

Al Cravero venne inoltre sequestrato l'orologio derubato al Garrone, nonchè il danaro ed oggetti carpiti nell'aggressione e collottazione.

**Seconda aggressione.** — Verso le 12 di stanotte, certo Cavaglia Francesco, d'anni 24, incontrò, in via Madama Cristina, certo Ferrero Carlo, d'anni 27.

Quest'ultimo senza far parola, mentre fingeva di far la sua strada, avventavasi contro il Cavaglia col coltello alla mano e lo feriva al capo, ed in pari tempo con destrezza e violenza lo depredava dell'orologio d'argento.

Anche a quest'altro aggredito non restò altro a fare che a denunciare il fatto alle autorità, ma, come i due primi, anche quest'aggressore cadeva nelle mani delle guardie di P. S. che dalle indicazioni avute attivamente lo ricercarono e riuscivano ad arrestarlo due ore dopo nel *Caffè Burello*.

**Un sasso al capo.** — Certo Zucca Clemento, d'anni 35, muratore, passando ieri sera, verso le 11 1/2, in via Madama Cristina, venne, non si sa per qual motivo, ferito alla schiena ed alla testa con un sasso da uno sconosciuto, il quale dopo il ferimento davasi alla fuga.

Il Zucca dovette essere ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni, ove dovrà stare una quindicina di giorni.

**Entra il vino e parte l'orologio.** — Un certo Peraveglio Giovanni, d'anni 42, da Villarbasse, di passaggio in questa città, denunciò ieri sera, verso le ore 8, a due guardie urbane di servizio alla stazione, di essere stato derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 25. Egli confessò che nella giornata aveva bevuto più del bisogno e che non si accorse menomamente del furto patito.

**Pantagruelismo.** — Il facchino Cossato Carlo, d'anni 20 e l'imballatore Fortunato Felice, pure di 20 anni, si recarono a cena al *Ristorante Londra*, sulla piazza Solferino, fecero un conto di L. 10 15 e poi nè l'uno nè l'altro avevano denaro per pagare lo scotto. L'esercente non si contentò delle franche loro dichiarazioni, e fatto chiamare due guardie urbane, li fece condurre tutti e due alla Questura, dove furono trattenuti in arresto.

— Due guardie urbane, a richiesta e sulla responsabilità di Rapatino Nicola, esercente la trattoria sotto l'insegna *Alla spada di Vittorio Emanuele*, posta in via Accademia Albertina, n. 37, arrestarono ieri verso le 6 1/4 pom., in detto esercizio, e condussero alla Questura, certo Maffei Vincenzo, di anni 45, pellettiere, perchè dopo di essersi trattenuto parecchie ore colà e di aver mangiato e bevuto per l'importo di L. 1 75, non aveva denari per pagare lo scotto.

**Baruffe... chiozzotte.** — Una venditrice ambulante di frutta a nome Perotti Margherita, di anni 38, ed una pattinatrice a nome Albano Elisabetta, vennero a diverbio fra di loro ieri mattina, verso le 10 1/2 ant., nella via Bellezia, solo perchè la Albano, avendo fatto acquisto di un po' di frutta dalla Perotti, lamentavasi con questa di non aver avuto tutto il suo conto.

Dalle parole vivaci le due donne passarono presto a vie di fatto, e la Perotti diede un colpo di bilancia sul capo alla sua avversaria, producendole una ferita che il medico Revelli giudicò guaribile in quattro giorni.

Un tal Brogno Giovanni, che vide il fatto, fece arrestare le due donne da un caporale dell'81° fanteria e da un soldato del 4° regg. alpini, i quali le accompagnarono all'ufficio municipale di Dora, di dove una guardia urbana le accompagnò alla Questura, quindi, dopo una buona ammonizione del delegato di servizio, furono lasciate in libertà.

**Il volo dei denari.** — Il negoziante da commestibili Occelli Simone, che tiene negozio presso la Barriera di Milano, n. 1182, denunciò che gli venne rubata ieri la somma di L. 45 in biglietti di banca e argento che trovavansi in una guardaroba di sua camera. La guardaroba era chiusa, però la chiave di questa trovavasi in un comò aperto della medesima camera.

Si stanno facendo indagini per iscoprire l'autore del furto.

**Una scrannata.** — Alle 9 1/2 di ieri sera certi Trova Luigi, d'anni 28, falegname, e Tenco Giovanni, d'anni 18, vetraio, trovavansi nella cantina in via Cellini, n. 33.

Non si sa per qual motivo, vennero tra loro a diverbio, ed il Trova, afferrata una scranna, feriva al capo il suo avversario producendogli una ferita giudicata guaribile, all'Ospedale di S. Giovanni, in una settimana.

Il feritore venne poco dopo arrestato dalle guardie di P. S. della Barriera di Nizza.

**Malati e feriti.** — Mentre certa Laricci Caterina, d'anni 41, eseguiva ieri i suoi salti ginnastici sulla piazza Emanuele Filiberto, fu sorpresa da male improvviso, tanto da non essere più in grado di continuare la incominciata *rappresentazione*.

Due guardie urbane con vettura pubblica la fecero portare a casa sua in via Monte di Pietà.

— Due guardie urbane accompagnarono alla farmacia detta di S. Secondo certo Bottecchio Pietro, d'anni 29, carpentiere, per fargli medicare una leggera ferita alla faccia, prodottagli da corpo contundente da tre giovinastri sconosciuti, coi quali poco prima era venuto a diverbio. Dopo le necessarie indicazioni le due guardie lo accompagnarono a casa sua in via S. Secondo, n. 35.

**Arrestati.** — Cinque individui per disordini; uno perchè sospetto autore di furto; uno colpito da mandato di cattura.

## ESTERO

### Il conte Beust.

Il telegrafo ci annuncia la morte del barone Federico Ferdinando Beust, un uomo di Stato eminente che rappresentò una gran parte nella politica, prima della nativa Sassonia, poi dell'Austria.

Nato nel 1809 a Dresda, presa la laurea di diritto a Lipsia, entrò nel Ministero degli esteri di Sassonia nel 1831. Ebbe parecchi incarichi diplomatici. Nominato ministro degli esteri nel 1849, prese molta parte all'opera della restaurazione dell'antico regime in Sassonia, e dettò il contegno della Sassonia all'epoca della guerra di Crimea e della guerra italo-franca contro l'Austria nel 1859.

Nei conflitti austro-prusso-danesi per la questione dello Schleswig-Holstein difese energicamente contro Prussia e Austria le deliberazioni della Dieta di Francoforte, ma invocò invano il diritto delle convenzioni contro la politica della forza. Al principio del 1866 fece fare alla Sassonia grandi armamenti, malgrado le intimazioni della Prussia, e sostenne il principio della neutralità armata. Ma la guerra tra Austria e Prussia e la fulminante battaglia di Sadowa resero inutili tutti i suoi sforzi. L'Austria rimase esclusa dalla Confederazione germanica e tutta la Germania rimase a discrezione della Prussia vincitrice.

Il barone Beust passò allora dalla Germania in Austria, rimanendo dalla parte del vinto. Nell'ottobre di quell'anno Beust fu da Francesco Giuseppe chiamato al Ministero degli esteri di Austria-Ungheria, il che fu interpretato in Prussia come una provocazione. Ma Francesco Giuseppe non ci badò, e, dopo le dimissioni del conte Belcredi, il barone Beust assunse la presidenza dei ministri col titolo di cancelliere dell'impero.

Bisognava riorganizzare la vecchia monarchia austriaca, e Beust pensò di farlo secondo i principii di libertà e di tolleranza accettati dallo spirito moderno, e ciò ad onta delle resistenze dell'antico personale austriaco.

Registreremo, in forma sommaria, una successione di fatti avvenuti per opera di Beust e dei suoi compagni.

Venne fatta la conciliazione dell'Ungheria e dell'Austria, e Francesco Giuseppe fu coronato re d'Ungheria; — furono ammessi ai diritti civili e politici gli israeliti; — si volle la separazione della Chiesa dallo Stato e l'uguaglianza delle confessioni religiose dinanzi alla legge, e fu, fra le altre cose, stabilito il matrimonio civile; — fu abolito l'arresto personale per debiti, e furono deferiti ai giurì i reati di stampa.

Per ristaurare le finanze austriache e permettere la riorganizzazione militare fu messa, ad onta delle proteste di tutta Europa, un'imposta del 16 per 100 sul Debito austriaco; le forze nazionali furono divise in esercito attivo e landwehr, assegnando al primo 800,000 uomini, alla seconda 200,000, e così un effettivo totale d'un milione. Nel periodo dal 1866 al 1870 Beust godè perciò di una grande popolarità in tutto l'impero, che faceva assegnamento su di lui per la sua riorganizzazione, come già l'Italia aveva fidato in Cavour per la conquista della sua unità.

Negli avvenimenti del 1870, Beust non pensò che a mantenere l'indipendenza dell'Austria, sempre minacciata dalla Russia, a promuovere la conciliazione fra i diversi elementi dell'impero, e mantenere la politica sopra una via liberale.

Perciò sconsigliò la candidatura dell'Hohenzollern, tenne l'Austria fuori del movimento e diede a Thiers un gentile rifiuto. Protestò contro il Sillabo e mantenne col Governo italiano le più cordiali relazioni, dichiarando l'intenzione dell'Austria di non intervenire nella questione romana.

Dopo il 1870 si mostrò contrario tanto ad una rivincita da parte dell'Austria, quanto ad una alleanza di essa col nuovo impero germanico, ma domandò ancora l'aumento delle forze militari per far fronte ad ogni evento.

Nel novembre del 1871 abbandonò il Governo dopo aver combattuta la politica federalista di Hohenwarth. Fu nominato membro della Camera dei Signori e quindi ambasciatore prima a Londra poi a Parigi.

Da qualche tempo s'era ritirato dalla vita politica.

La sua morte sarà in Austria-Ungheria molto rimpianta, come già quella di Francesco Deak, perchè tutti riconoscono che il barone Beust ha reso alla Monarchia austriaca grandi servigi.

## TELEGRAMMI

**Parigi**, 23 (Ag. Stef.). — La Camera approva quindi vari altri articoli e segnatamente il diciottesimo, che stabilisce che le scuole primarie maschili dovranno essere laicizzate nel termine di cinque anni. Durante la discussione, Goblet si meraviglia della violenza della Destra contro una legge così moderata.

Levasi la seduta.

**Madrid**, 23 (Ag. Stef.). — Un giornale di Tangeri dice che diverse tribù della provincia di Chaouia sono sollevate in seguito a diverse scaramuccie avvenute nel distretto di Zaida. Vi furono 7 morti e 10 feriti.

**Sofia**, 23 (Ag. Stef.). — Stambuloff, Mantkouroff, Radoslavoff e parecchi deputati sono partiti ieri per Tirnova.

Natchevich partirà lunedì.

L'apertura dell'Assemblea è fissata pel 31 corr.

Gabdan Effendi espresse il suo rammarico nel vedere i membri del Governo recarsi a Tirnova, ciocchè non gli impedirà di proseguire la sua missione conciliatrice.

**Nuova York**, 23 (Ag. Stef.). — Avvennero terremoti iersera a Charleston, Summerville ed in altri punti, molto più forti di quelli sentiti dopo il 31 agosto. Parecchi feriti.

**Odessa**, 24 (Ag. Stef.). — Notizie dalla Crimea segnalano dell'attività negli armamenti della Russia. La squadra del Mar Nero ha ricevuto ultimamente l'ordine di far grandi approvigionamenti di viveri e munizioni, e di stare pronta a partire per destinazione ignota.

**Vienna**, 24 (Ag. Stef.). — Il conte Beust ex cancelliere austriaco è morto.

**Berlino**, 24 (Ag. Stef.). — L'imperatore è partito per la caccia.

**Sofia**, 24 (Ag. Stef.). — L'Italia, l'Inghilterra e probabilmente anche l'Austria inviano i loro viceconsoli a Tirnova. Non credesi che tre corazzate russe siano state spedite a Varna, secondo affermano i zancowisti.

**Atene**, 24 (Ag. Stef.). — Le Loro Maestà sono tornate.

È giunta a Salamina la squadra italiana. Ieri vi furono terremoti a Lancia, Velo e Scirochori. Nessun danno.

**PARIGI**, 24, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — Il *Nord*, organo internazionale della Cancelleria russa, ragionando della situazione, si esprime in questi termini:

« Non sono gli elementi di crisi che mancano in Europa. Lo si è visto questa volta ancora.

« Considerando gli antagonismi e gli odii che dividono le nazioni europee e che la maggior parte dei giornali mantengono, sembra impossibile che una catastrofe possa essere indefinitamente evitata.

« V'è tuttavia qualche cosa che protegge il continente contro queste terribili eventualità; gli è precisamente la loro enormità. Con più di sei milioni di soldati in Europa, la guerra non è da immaginarsi. Non sarebbe più la guerra, ma bensì lotta di popolo contro popolo.

« Bisogna sperare che questa prospettiva, la quale supera il livello dei caratteri e delle capacità moderne, aiuterà i Governi a trionfare delle eccitazioni da cui sono assediati, nel tempo stesso che porrà le relazioni internazionali sopra un piede di circospezione e di riguardi reciproci. »

**Pietroburgo**, 24 (Ag. Stef.). — I giornali pubblicano articoli patriottici sulla inaugurazione del monumento per le vittorie russe nell'ultima guerra russo-turca improntati ad una certa tristezza per l'ingratitudine della Bulgaria.

La *Novoje Vremja* si inquieta poco di tale ingratitudine. Essa dice che la Russia è abbastanza forte e potente per poter essere generosa, e lasciare libero il corso alla invidia ed alla calunnia. Ma disgraziati coloro che si illudono sulla potenza della Russia. Questa può tranquillamente attendere gli avvenimenti, ed è pronta, dietro un cenno dello tsar, ad annientare i nemici qualichessiano.

L'*Invalido Russo* parla delle vittorie dell'esercito russo in quella guerra. Crede che le perdite russe ammontarono a circa centomila uomini.

**Berlino**, 24 (Ag. Stef.). — Fu pubblicato oggi il testo del discorso dell'imperatore rispondente a quello del nuovo ambasciatore di Francia. L'imperatore disse: « Avete espresso il mio pensiero indicando i numerosi interessi comuni della Germania e della Francia, i quali costituiscono la base d'un accordo vantaggioso tra le due nazioni. Mercè la vostra grande esperienza negli affari e la profonda cognizione di questi interessi comuni, riunite tutte le qualità necessarie per lavorare insieme al Governo tedesco pel mantenimento di buoni rapporti. Mi felicito sinceramente della scelta fatta e siate convinto che non vi mancherà mai il mio concorso onde appoggiare ogni provvedimento tendente allo scopo della conciliazione e della pacificazione a cui accennaste. »

**Monaco di Baviera**, 24 (Ag. Stef.). — Lo stato del figlio di Don Carlos è aggravato.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

**SPETTACOLI — Lunedì, 25 ottobre.**

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Aulularia*, commedia. — *Don Marzio maldicente, ecc.*, commedia. — *La scuola dei mariti*, commedia. — Serata d'onore dell'attore A. Zerri.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Il Conte Rosso*, dramma.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *L'Oroscopo*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Le fa pover*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — *Divorziati parigini*, comm. — *Un ballo diplomatico*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Il Belgio sotterraneo*, azione drammatica. — *Fata brillantina*, balletto.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

**STATO CIVILE.** — Torino, 24 ottobre 1886.

NASCITE 38: cioè maschi 23, femmine 15.

MATRIMONI. — Bello Francesco con Bavasso Luigia — Cunio Giuseppe Gaspare con Corrado Sofia — Della Valle Natale con Lagna Laura — Gaja Giovanni con Cortese Francesca — Magnaghi Antonio con Battà Carolina — Notario Felice con Bruno Leonilda — Palma Angelo con Ferrero Carola vedova Bosso — Quagliotto Augusto con Pecchio Maria — Vosco Natalino con Boffanna Margherita — Villata Agostino con Potrenio Lucia.

MORTI. — Lasoro Giacomo, d'anni 27, di Torino, fal. Burzio Agnese n. Bollati, id. 46, di Morotta, contadina. Bruno Giuseppa n. Brunatti, id. 48, di Avigliana, id. Carbonelli Teresa n. Barere, id. 68, di Torino, lavand. Rossio don Giuseppe, id. 61, di Casalborgone, religioso. Gariglio Giulia, id. 83, di Caramagna, contadina.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

**METEOROLOGIA** — *Osservatorio di Moncalieri* — Europa — 22 8bre — *Ufficio centrale di Parigi*.

Il barometro è elevato al nord-est d'Europa (Kuopio 770 mm.).

L'area delle forti pressioni, che trovavasi nella Spagna, si è avanzata fino sull'est della Francia.

Fra questi due massimi il barometro è relativamente basso e persiste il minimo [illegible] ieri sulla Danimarca; quello del golfo di Genova si è traslocato sull'Austria.

Un rapido abbassamento di pressione (7 mm.) con ritorno del vento di sud è avvenuto nell'Irlanda (Valencia 755 mm.).

Una nuova burrasca esiste dunque al largo ed avvicinasi alle nostre regioni.

La temperatura diminuisce al nord-est ed al sud-ovest del continente (Mosca —7°).

Italia — 22 8bre — *Ufficio centrale di Roma*.

Nelle 24 ore barometro cresciuto ad occidente, diminuito ad oriente.

Temperatura in generale diminuita.

Temporali al nord; pioggie specialmente al nord; sud-venti di tramontana all'estremo nord, e di sud-ovest altrove.

Stamane cielo sereno ad occidente, nuvoloso ad oriente.

Mare mosso specialmente nel versante Tirreno.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 22 8bre.

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Haparanda | + 4.0 | 0.0 | Madrid | +17.5 | +16.5 |
| Stoccolma | + 6.0 | + 3.0 | Lisbona | +18.0 | +12.0 |
| Christiania | + 9.0 | + 4.0 | Trieste | +22.0 | +14.0 |
| Copenaghen | +11.0 | + 9.0 | Venezia | +19.6 | +12.2 |
| Valencia | +12.8 | +10.0 | Milano | +17.1 | + 8.9 |
| Yarmouth | + 9.4 | + 7.8 | Torino | +16.4 | + 8.2 |
| Bruxelles | +12.1 | + 8.4 | Moncalieri | +15.7 | + 8.0 |
| Amburgo | +12.0 | + 9.0 | Genova | +19.8 | +14.0 |
| Cassel | +12.0 | + 3.0 | Firenze | +22.0 | +13.0 |
| Breslavia | +14.0 | + 6.0 | Roma | +23.7 | +15.8 |
| Cracovia | +15.0 | +11.0 | Napoli | +25.1 | +15.8 |
| Hermannstadt | +18.0 | +12.0 | Cagliari | +25.0 | +15.0 |
| Vienna | +17.0 | + 9.0 | Palermo | +28.8 | +16.5 |
| Berna | + 9.1 | + 6.5 | Monaco | +21.2 | +12.4 |
| Parigi | +15.8 | + 4.0 | Costantinop. | +24.0 | +17.0 |
| Bordeaux | +17.8 | + 8.5 | Algeri | +23.0 | +15.0 |
| Lione | +18.9 | + 8.6 | Tunisi | +20.0 | +17.0 |
| Nizza | +18.0 | + 9.0 | Biskra | +20.0 | +17.0 |

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 24 ottobre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

| 9 ant. 744.2 | 3 pom. 744.6 | 9 pom. 746.0 |
|---|---|---|

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

| +10.7 | +14.1 | +12.9 |
|---|---|---|

Tensione del vapore in millimetri:

| 8.7 | 9.6 | 9.2 |
|---|---|---|

Umidità relativa in centesimi:

| 87 | 70 | 92 |
|---|---|---|

| Vento: calma | calma | calma |
|---|---|---|

Stato atmosferico:

| coperto | n. p. s. | coperto |
|---|---|---|

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +10.1 mass. +12.0

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 25 +11.8

**Camera di Commercio e d'Arti di Torino.**

*Mercati delle Uve dell'anno 1886.*

**Bollettini trasmessi dai Municipi.**

24 ottobre.

NIZZA MONFERRATO. Barbera: mir. 600 da lire 1 80 a 2 15.

**Stagionatura sete.** — Torino, 23 ottobre.

| Società in accomandita A. Bertoldo Comp. | | | Condizione salare delle Sete in Torino Il Direttore C. Giraudi. | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Qualità | Col. | Peso | Qualità | Col. | Peso |
| Organzino | 16 | 1477 19 | Organzino | 3 | 189 74 |
| Trama | — | — — | Trama | — | — — |
| Greggia | 22 | 1801 63 | Greggia | 6 | 506 05 |
| Artic. diver. | — | — — | Artic. diver. | — | — — |
| Totale | 38 | 3278 82 | Totale | 9 | 695 79 |
| Id. nel mese | 600 | 53362 57 | Id. nel mese | 124 | |

Società Anonima
d'Esportazione Agricola CIRIO
Sede in Torino
Capitale L. 5,000,000. - Versato L. 3,800,000.

Onde aderire alle domande di **Azionisti** che desiderano avere i **titoli al portatore**, l'Amministrazione ha deliberato di accettare i **versamenti residui** che essi volessero fare in anticipazione, accordando loro lo sconto del **3 0/0 di interessi** in ragion d'anno.

**I titoli al portatore** delle Azioni liberate sono a disposizione degli azionisti.

Torino, 22 ottobre 1886.

*Il Direttore Generale*
CIRIO FRANCESCO.

3548

Anno XXIV. **Istituto Marocco**

già Fornaris, via S. Francesco da Paola, 21. — Corso liceale, Istituto tecnico (1° biennio), Ginnasio (ultimo biennio), Prep. militare. — Le scuole si aprono a libra.

3329

**Camicie su misura**

6 **Camicie** cretonne davanti pura filo L. [illegible]
6 id. extra, davanti tela Araud » [illegible]
6 id. id. id. id. con collo e polsi tela » [illegible]
**Camicie flanella** pura lana da L. 3 50 a » [illegible]
**Corpetti e Mutande** lana da » 3 — a » [illegible]
GAMBA LUIGI Via Po ed Acc. Albertina, 2 Piazza Madama Cristina. Torino.

**Competente Mancia** a chi riporterà all'Ufficio di **Polizia Municipale**, Sezione oggetti smarriti, un braccialetto d'oro con pietra bleu, smarrito ieri sera percorrendo il corso del Valentino. 3[illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

# L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di WILHELM HAUFF

PARTE PRIMA

CAPITOLO XXII. — **Visi dell'armi.**

Come era, del resto, da aspettarsi, i più ferverosi nemici dell'Ida e del conte si limitavano alle nostre vecchie conoscenze; la signora di Schulderoff e la signorina di Sorben se ne rodevano a morte, ma tacevano però manovrando le cose con una certa cautela.

Entrambe si vedevan di rado, anzi facevano il possibile per non trovarsi mai tra' piedi; eran nemiche, perchè il tenente aveva fatto un intiero inverno la corte alla signorina e poi le cose si eran sciolte, non si sapeva come. Ma adesso che eran malato nello stesso ospedale, adesso si riavvicinarono, e benchè la signorina desse in cuor suo la colpa alla signora di Schulderoff di averle portato via il figlio di tra le grinfe, nondimeno dimenticò l'antica offesa per aiutarsi a sopportare questa nuova e vendicarsi. Le donne in codesti casi sedan più lontano assai degli uomini nelle stesse circostanze; e quindi aveva subito capito a che si potesse accagionare la disgrazia del tenente davanti la casa del presidente, di cui la città intiera parlava, e che essa non attribuiva al caso; quindi aveva subito capito che la serenata eseguita da tutta la banda del reggimento non era stata data dal conte, ma dal tenente Schulderoff, il quale, come avevan fatto gli Ebrei davanti alle mura di Gerico, aveva voluto buttar giù le mura del cuore di una signorina col fracasso infernale di venti strumenti di ottone.

Tutto questo aveva indovinato e calcolato così bene da poter, all'occorrenza, fare un'intiera relazione del romanzo di Schulderoff. La mamma dello innamorato, di cui si facevan beffe per la sua inopportuna serenata, forse aveva presentito che anche la Sorben ne aveva buscato, oppure che c'era una certa invidiuzza di parentela fra lei e l'Ida, essa visitò per la prima la signorina, le disse quel che voleva e si lasciò dire quanto a mente fredda la signorina aveva preparato, del rimanente era anche lei nella convinzione che l'Ida e il conte si fossero già conosciuti o che l'avesse seguita dalla capitale, poichè degli accessi notturni dell'infelice conte nessuno sospettava un etto, essendo stato il sagrestano del duomo segretissimo in quella faccenda.

Era però incomprensibile e rimaneva tale per la signora di Schulderoff ed anche per la Sorben come mai il conte, che pareva libero di sè non avesse ancora fatta la domanda al presidente della mano dell'Ida; esse, non sapendo quindi altri motivi, e volendone pur scoprire uno, dovettero argomentare che il conte non facesse proprio sul serio o che avesse qualche impegno altrove. Così avevan calcolato le due signore nelle varie occasioni che si eran ritrovate insieme a prendere il caffè od il tè, ma però sentivano che ci doveva essere qualche cos'altro; ora accadde che un signore che conosceva la signora di Schulderoff, essendo capitato a Freilingen, andò a visitare la buona signora, presso la quale si trovava la signora di Sorben a prendere il caffè, proprio quando meno se l'aspettava.

La lingua batte dove il dente duole, si dice. Appena il signore ebbe esaurite le novità della Corte, la signora di Schulderoff venne all'Ida ed al conte e chiese al cortigiano se se ne diceva nulla nella Residenza e se si conoscevano.

Il cortigiano rizzò le orecchie al nome del conte di Martinitz.

— Chi è dunque? — disse. — Non è forse quel conte polacco dai tre milioni che la nostra contessa Aarstein... Ah, sì, mi ricordo. Mi avevano appunto detto che egli voleva comprare in questo paese e stabilirsi qui. No, signore gentilissime, con la signorina Ida di Landen il polacco non era affatto in relazione; egli non vi era ancora stato alla capitale, benchè ve lo aspettassero di giorno in giorno; in quanto a questa conoscenza che ha fatto, credan pure che dev'essere una cosa passeggera, una di quelle relazioni poi non avrà niente da fare; no, non è roba per la Landen.

Le due signore si scambiarono un'occhiata significante sentendo questo novità.

— Lei ha parlato della contessa Aarstein, — disse la Schulderoff; — posso chiedere come mai...

— La contessa lo deve sposare, — disse con leggerezza il cortigiano; — si è ormai venuta a noia della vedovanza; la Corte desidera di vederla di nuovo maritata e perciò occorre, essendo il principe un po' stanco di pagarci i debiti, enormi, qualcheduno che sia ricco di molto. Allora è venuto come un angelo mandato da Dio questo polacco per comperar terre in paese; è presentato dal governatore di Dringeste ed ha principalmente un vecchio zio, il ministro di.... che gli è stato di grande aiuto. Appena sentì l'Aarstein dei tre milioni e del vecchio zio che può quando che sia lasciargli ogni cosa, essa dichiarò con la più grande animazione (lei conosce il suo buon cuore): « Questo o nessun altro! » Sono stati lassù di fare tutto quel che le pare e piace e perciò disposero alla brava le cose a tal fine; in breve la faccenda è avviata bene, e per quel che ne so io, quasi sicura.

— *Est-il possible, est-il croyable?* — esclamarono entrambe le dame tutte contente; la Sorben però era ancora un po' incredula.

— Le posso assicurare — disse al ciamberlano — che la signorina di Landen, che lei ha conosciuta alla capitale, è assai legata col conte, ed io temo, io temo, che la contessa non raggiungerà il suo scopo.

*Proprietà letteraria.* *(Continua).*

**Tricoteuses.** Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 45. 2181

## Avviso d'incanto.

Il **26 corr. ottobre**, ore **9** antim., nel mio studio, *via Botero*, n. 10, si riaprirà all'incanto, sul prezzo di L. **44,695**, un **fabbricato**, uso **casa operaia**, con annessi sito, orto e prato, formanti un solo appezzamento di **terreno fabbricabile**, divisibile in diversi lotti, in **Torino**, regione **Valdocco**, **via Cottolengo**, e verrà definitivamente deliberato al maggior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni contenute in bando in data d'oggi.

Torino, 9 ottobre 1886.

8410 G. CASSINIS, *notaio*.

## Incanto per trasloco.

**Oggi** e giorni successivi, nel **negozio di mobili** in **via Arcivescovado, n. 2**, si venderà tutte le merce esistente nei locali componenti detto negozio. 3398

## Incanto per trasloco

d'impiego del sig. cav. MIGLIER.

**Oggi 25 ottobre** e giorni successivi, ore solite, **via Po, 29, vendita** di tutto il mobilio esistente in detto alloggio, con pianoforte francese. C 8533

## Incanto mobili

per decesso della proprietaria signora EULA.

Nel giorno **23 ottobre** e successivi si procederà alla **vendita**, e verranno deliberati al miglior offerente, a **pronti contanti**, tutti i **mobili** in legno ed in ferro, *lane e crini per materassi e stoffe per mobili*, esistenti nel negozio sito in via S. Quintino, angolo via Parini, 10.

*L'incaricato*

C 8131 CARELLI GIOVANNI.

## Vendita di mobili.

**Martedì 26 corr.** e successivi, solita ora, in **Torino, via Roma, 37, piano 2°**, si venderanno per contanti tutti i **mobili** d'un alloggio, cioè: *letti, buffet, armadi, tavole, quadri, pendole, sofà, seggioloni, sedie, ecc.* 3542

### *Al presente*

ALLOGGIO signorile di **9** membri, 3° piano, acqua potabile in casa, vista in via Cavour ed in giardini. — Via Cavour, 44. C 3487

## Affittamento:

Alloggio di 4 camere, L. **1100**, al 3° piano, vista e balconi verso via e corte. — Via Galliari, 51; **Bottega**, via Santa Chiara, 51. C 3548

**Nervi.** Stazione d'inverno, recentemente abbellita, a 15 minuti da Genova, con passeggiata alla spiaggia. — **Appartamento mobiliato**, con l'uso di gran giardino esposto a mezzogiorno e presso il mare. C 3192

Villa Campostano, n. 136.

**Giovanetti studenti** troverebbero pensione, cure e sorveglianza presso famiglia civile. Alloggio ben esposto, vitto sano, prezzi modici. — Per schiarimenti scriv. P. G. F., corso Duca di Genova, 6, piano 2°, *Torino*. C 3478

## Cameriera

con ottime referenze è disponibile. Rivolgersi BONFETTI G., chincagliere, via S. Maurizio, rimpetto all'Albergo del *Cilrone*. C 3500

## SI CERCA

per una fabbrica d'articoli di gran consumo un **SOCIO** che disponga di **50/m. lire**; il medesimo deve essere pratico della contabilità. Si darebbe la preferenza a chi conoscesse le Case importanti del Piemonte.

Scrivere per schiarimenti alle iniz. **H 48 e 3589**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

**10** Schiuma di Riso vercellese **NUOVO** K. L. **4 30** a domicilio. A. TRINCHIERI, via Po, n. 27. C 3588

Medaglia d'ORO
Esposizione Internazionale di Farmacia Vienna 1883

## FEBBRI

## QUINA LAROCHE

*Elisir Vinoso*

ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA

**Febbre intermittente Terzana, Perniciosa.**

Eccitante l'*Appetito*, ridesta le *Forze* esaurite, ed abbrevia le *Convalescenze*.

PARIS, 22, rue Drouot.
In ITALIA, IN TUTTE LE FARMACIE
A. MANZONI & C., Milano, Roma, Napoli
2052

## PROFUMERIA OZEA

Nuovissima Specialità di

**WILHELM RIEGER**

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

| | Dose | | Acqua | Oncia |
|---|---|---|---|---|
| Estratto | » | | Cosmetico | » |
| Sapone | » | | Pomata | » |
| Polvere | » | | Fixateur | » |
| Olio | » | | Pasta dentifricia | » |
| Brillantine | » | | Cold Cream | » |
| Aceto | » | | Ossicastio | » |
| Dentifricio | » | | | |

favorita dal mondo elegante pell' immensità e finezza del profumo.

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie. 15

NUOVO

## AROMA D'ACETO

*(igienico ed economico)*

per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco. Dose per 50 litri, L. 3. Per 25, L. 2. Per posta, cent. 50 in più. Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 10, *Torino*. 17

**Motori a gas** i più economici e **macchine agrarie ed industriali** d'ogni altra specie. — Stabilimento nazionale dell'ingegnere **EDOARDO DE MORSIER** in **Bologna**. — Listini gratis a richiesta. 3180

## Per sgombro dei Locali

## La Ditta Rabezzana e Roasenda

Portici della Fiera, n. 19, accanto all'Albergo d'Europa

*A partire dal* **20 corrente** *addiviene alla* **totale Liquidazione con rilevantissimo ribasso** *ed a* **PREZZO FISSO** *delle merci esistenti nei vasti Magazzini*

**Seterie, Velluti, Pizzi, Scialli delle Indie, Confezioni, Lanerie diverse, ecc., ecc., nonchè del completo mobilio.** 3478

BRACHI ENGEL & C.

DEPOSITO D'APPARECCHI A GAS E LUCE ELETTRICA

Via Carlo Alberto 22 — TORINO

2967

## Avviso al pubblico.

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che, occupandoci **esclusivamente di Pubblicità** nei **giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari**, ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, **non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.**

Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte **documenti** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

*Haasenstein e Vogler*

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

**13** Via Santa Teresa, piano 1° **13**
TORINO.

## VERITEVOLE PURGATIVO LE ROY LIQUIDO ED IN PILLOLE

ANCIENNE PHARMACIE COTTIN GENDRE DE LE ROY

**PURGATIF LE ROY**

VÉRITABLE PURGATIVE DU CHIRURGIEN LE ROY

Avis Essentiel

Rue de Seine

I **Purgativi Le Roy** giustificano la loro riputazione secolare e la loro superiorità con delle migliaia di guarigioni; oggigiorno sono adottati ovunque, e di preferenza a tutti gli altri, per la guarigione rapida e assai poco dispendiosa delle

**MALATTIE CRONICHE**

mal conosciute, mal curate, ritenute a torto come incurabili. — Non havvi medicamento più efficace contro gli umori, muco o bile alterata che provocano od intrattengono queste lunghe affezioni; non havvi ricostituente più energico contro le recidive.

**Per evitare le Contraffazioni:**

*Rifiutare come inefficace o pericoloso ogni* **Purgativo Le Roy** *liquido od in pillole che non sorti dalla Farmacia* **Cottin**, *genero del Chirurgo* **Le Roy**, *e non portante la segnatura qui contro sull' etichetta.*

51 Rue de Seine PARIS

Deposito per l'**Italia**: **A. MANZONI e C.**, **Milano**; — **Roma**; — **Napoli**.

In **Torino** *farm. Taricco, Torta, Prato, Boggio, Garrone* e **Agenzia Mondo** — **Ivrea** *Pasquini*. 210

## NON PIÙ TOSSE.

La rinomata **Conserva pettorale** della **Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. L. **5**, **3** e **1 50**; le *Pastiglie* L. **1 20** la scatola. — **Elatina**, soluzione concentrata di catrame, L. **1 50** — *Pastiglie di catrame*, L. **1** — *Capsule Goudron*, L. **1 50** — *Pastiglie di Codeina*, calmanti la tosse, L. **2**, **1 50** e **1**. — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *TORINO*. 3499

## DENTISTA

Dottore PRIMONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 49, p.no 1°, *Torino*. **Prezzi modici.** 3309

**PIANOFORTI** nazionali ed esteri, piani a cilindro (organetti): vendita, affittamento, riparazioni, cambi. 8200

Presso **F.lli SITALIA**
via Corte d'Appello, 13, **Torino**.

## In un buon Istituto

della Svizzera francese **si cerca una signorina italiana** la quale, in cambio di due lezioni di italiano ed una piccola pensione di 50 lire, riceverebbe ottime lezioni di francese, inglese o tedesco e di piano.

Scrivere per schiarimenti a M.lle QUINCHE, Pensionnat *Cressier*, près **Neuchâtel**. 3503

## Premiato Stabilimento di Orticoltura e Floricoltura

*di Ballor Giuseppe* 3443

**Torino — Via Nizza, n. 155 (alla Barriera)**

Avvisa il pubblico che per **causa di trasloco** mette in vendita a prezzi eccezionalmente ribassati, un **grandioso assortimento di piante fruttifere d'ogni qualità**, più una grande quantità di **fogliami** per **ornamento da sala**.

S'incarica della formazione e manutenzione di giardini.

**Lane, Crini per materassi, Coperte lana.** C 3420

Il deposito **Gio. Pellissero e C.** è trasferto in via S. Quintino, 15.

CHOCOLAT SUCHARD

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto della celebre fabbrica di **Ph. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle somme autorità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e droghérie di tutto il mondo.* — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 037

## Comune di Villastellone.

La rinomata **Fiera** autunnale che oggi non potè aver luogo stante il cattivissimo tempo, venne rinviata a **martedì 2 nov. pross.**

**Villastellone**, 21 ottobre 1886.

C 3541 *Il Sindaco* Comm. BOSSI.

## COMUNE DI BOVES.

È aperto il concorso al posto di **Medico-veterinario**, retribuito coll'annuo stipendio di L. **800**.

Dirigere l'istanza, documentata e redatta su carta legale, **non più tardi del 31 ottobre p. v.**, a questa Segreteria municipale.

L'eletto dovrà assumere l'esercizio della condotta al **1° gennaio 1887.**

**Boves**, 25 settembre 1886. 323

*Il Segretario* L. GARRONE. *Il Sindaco* BO LUIGI.

## Regio Stabilimento Agrario-Botanico

BURDIN MAGGIORE e C., di G. E. RADDELLI

*Stradale Stupinigi*, **Torino.** *Casa fondata nel 1800.*

A richiesta si spedisce il catalogo delle piante fruttifere, ornamentali, da piena terra e da serra, viti, sparagi, ecc. 3550

Disegni preventivi e formazione di parchi, giardini e frutteti.

**AVVISO DI TRASLOCO.** Col **1° novembre pross.** la Ditta **G. AVIGDOR e Figli trasferirà** i propri magazzini, stoffe per mobili, tappeti, coperte, ecc., ora in **via Lagrange, 6**, nei vasti locali del **Caffè Piemonte**, via Maria Vittoria, 3, palazzo Accademia delle Scienze, p° S. Carlo. 3514

**Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, Torino. D'affittare** Alloggi di 5 camere, con acqua, gas e cantina, da L. 400 a L. 600 — Alloggi di 5 camere, con terrazzo, L. 850 — Alloggi di **7**, **8**, **12** e more, con giardino, da L. 750 a 1200.

Il valore di detti villini varia da L. 25m. a 40m. — More al pagamento e cambio con terreni fabbricabili. 2063

## In Loano (Liguria Occidentale).

*Affittasi per la stagione invernale* **Palazzina** elegantemente mobiliata, munita di camini, stufe e pavimenti in legno; situata in amena campagna, vicina al mare ed alla stazione ferroviaria.

Rivolgersi a **Loano** a *Giuseppe Rebuffat*; in **Torino** al *portinaio di via Nizza, n. 27.* C 3480

## Gabinetto Medico-Magnetico

Il Prof. FILIPPA CESARE, colla sua **chiaroveggente Sonnambula**, continua da ben **35 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 1351

**Via Roma, 27** vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

**Copertoni impermeabili per Carri da Merci**

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

*Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto cotone.*

**Carta e Tela vetrata e smerigliata.**

**Torce a vento.**

*Ferrino Cesare*, **Via Nizza, 107**, *Torino.*

## UNICA VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

*d'incontestata superior efficacia a qualunque altro prodotto affine*

per la *rapida guarigione* dei reumatismi, dolori alla spina dorsale, malattie dei reni, contusioni, ferite, gotta, artriti, lombaggini, calli, ecc., come lo attestano i numerosi certificati ostensibili a chiunque presso la *proprietaria* **FARMACIA GALLEANI** a **MILANO**.

L. **10 50** *al metro*, L. **5 50** *al mezzo* e L. **1 20** *la scheda*, franca.

Depositi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Trinano, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno.

**Stante le dannose contraffazioni verificatesi**

**SI DIFFIDA**

di esigere sempre sulla busta e sull'acclusavi istruzione *la firma a MANO*

## Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè *ed alle Famiglie.*

Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antichissimo magazzino a vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino**, via **della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,** 29

***Notifica***

avere in vendita vini da pasto sceltissimi, cioè: **barbera, grignolino, freisa e vini superiori finissimi**, e li vende a fusti, ad ettolitri, a 1/2 ettolitri, litri e bottiglie **a prezzi moderatissimi**.

Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti, civiltà inappuntabile. PAVIA FEDERICO.

PREMIATO STABILIMENTO
**BALLADA e BOLLINI**
Ponte delle Benne - **TORINO**

## TORCHI DA VINO

NUOVO SISTEMA BREVETTATO
A DOPPIA LEVA CON GABBIA CENTRALE

Costruzione solida e semplice, altissima pressione, funzionamento celere per la doppia leva e per il duplice sfogo del liquido al centro ed alla circonferenza della vasca e la indiscutibile resa maggiore danno al nostro torchio il vantaggio di essere il più efficace fra tutti i sistemi finora conosciuti.

DEPOSITI: Presso i sigg. F.lli **Bedarida**, *Nizza Monferrato*; **Beschis Bartolomeo**, *Buttigliera d'Asti*; F.lli **Nebiolo**, *Quarto d'Asti*; **Giuseppe Magnetti**, *Pinerolo*; **Allasia Edoardo**, geom., *Alba*; **Donadei Giuseppe**, *Dogliani*; **Ferraris Paolo fu Giovanni**, *Pobina*. 3187

## EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

**FEGATO DI MERLUZZO**

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

**Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

*È tanto grata al palato quanto il latte.*

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

**Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.**

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli - Sig. **PAGANINI VILLANI e C.** Milano e Napoli.

## GRANDE DEPOSITO

## di Legnami del Tirolo e d'America

*da lavoro e costruzione*

delle migliori provenienze e stagionati

**il primo fondatosi a Torino.**

Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza

**Badare all'indirizzo:**

**NATALE LANGE - via Juvara, 16**

di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO.

## VIRILITÀ

**caustia, impotenza, spermatorrea, fiori bianchi, debolezza** *di spina dorsale*, **di cervello** *e generale* **perdita di memoria** *e di energia, sono ristorate e guarite anche nei* **vecchi e cronici** *dai* **globuli ricostituenti coca, fosfo, marziali** *del D.r Taylor, chimico del D.r Duplais all'Accademia Francese, il miglior ricostituente noto.* Un grosso flacon L. **9** — (per una cura) più 60 cent. se per posta; 2 flacons (sufficienti per mali gravi) L. **15 50** franchi di porto dai concessionari **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, Via Monforte N. 6. — *Deposito principali farmacie del Regno.* — **Torino**, *Torta, Taricco, Prato, Giordano.* — **Alessandria**, *Molinari.* — **Cuneo**, *Forneris.* — **Novara**, *Bellotti già Botto.* — **Ivrea**, *Pasquini.* — **Mondovì**, *Giusta, Botta.* — **Genova**, *Bruzza e C. Rossi, Majno.* — **Porto Maurizio**, *Marengo.* — **Savona**, *Romorino*, ecc.

## CITTÀ DI TORINO

***Avviso di seguita aggiudicazione***

Venne aggiudicata, mediante l'offerto prezzo a corpo di lire **13,950**, **la vendita** di **terreno e caseggiati appartenenti all'Istituto Bonafous** (amministrato dal Municipio di Torino) situati nella borgata di **Lucento**, all'estremo nord del tenimento denominato Castello di Lucento.

Il termine utile (fatali) per presentare all'Ufficio I (Sezione legale), ove sono visibili le condizioni della vendita, l'offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al suddetto prezzo d'aggiudicazione, scade alle ore **11** ant. del **26** ottobre 1886.

## Comune di Bagnasco

***Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.***

Si notifica che nell'incanto tenutosi oggi, giusta l'avviso in data 20 p. p. settembre, l'impresa dei **lavori della condotta dell'acqua potabile dalla sorgente in regione Gariglio nell'abitato di questo Comune**; lavori il cui importo presunto, soggetto a ribasso d'asta, esclusa le espropriazioni stabili, è di L. **19,516 91**, venne provvisoriamente aggiudicato, mediante un ribasso, in ragione del ... per cento, di L. **3163** e così per L. **16,419 36**.

Il termine utile — fatali — per la presentazione a quest'ufficio delle offerte di ribasso *non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 4 pomeridiane del giorno 5 del prossimo venturo novembre.*

Le offerte devono essere accompagnate dal Certificato d'idoneità e dal deposito prescritti dal capitolato d'appalto.

**Bagnasco**, addì 21 ottobre 1886.

8861 *Il segretario comunale*: ISNARDI VINCENZO.

## Incanto giudiziale.

Avanti il Tribunale civile di Torino, il giorno **9 novembre prossimo**, ore **nove** antimeridiane, verrà definitivamente venduto un *grandioso corpo di casa* sito in questa città **via Baretti, n. 21**, caduto nell'eredità del fu **Pietro Amatiola**, già posto in vendita sul prezzo di L. 45 mila.

Il nuovo incanto sarà aperto a L. 99,107, prezzo del primitivo deliberamento aumentato del sesto.

Per informazioni rivolgersi all'avv. e procuratore **Benedetto Ottolenghi**, via Bogino, n. 1. C 3527

**ACQUA SALLES — NON PIÙ CAPELLI BIANCHI**

Quest' Acqua senza rivale progressiva ed istantanea ridona ai Capelli grigi e bianchi ed alla Barba il loro **COLORE PRIMITIVO.** Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo nè lavatura.

**35 ANNI DI SUCCESSO**

E. SALLES Fils, *Profumiere-Chimico*, 73, Rue de Turbigo, PARIS

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI. 2111

**Una Casa** tedesca di rappresentanze estere, con deposito, cerca in Torino un sotto-rappresentante pratico della clientela di manifatture e mode di città e provincia. — Dirigersi con buone referenze a A. SALVINI, via Panzani, 2, **Firenze**. 3558

## BORSA di PARIGI

AUMENTO DELLA RENDITA ITALIANA

L. 500 si possono guadagnare con L. 100
L. 1000 si possono guadagnare con L. 200
L. 2000 si possono guadagnare con L. 400

Si manda circolare franco.

B. POLLAK, Banchiere, 18, R. de Vienne, Paris

## Stufe a Regolatore

*premiate con* **medaglia d'argento** a **Torino 1884**, **trasportabili, economiche, eleganti, solide** *ed* **a buon prezzo.**

**3** Tipi in **9** grandezze per piccoli e grandi locali.

Rivestite internamente di **mattoni refrattari**, perciò **calore moderato e sano**, poco **voluminose**, ma di **grande effetto calorico.** — **Migliaia** ne furono vendute e sempre ne cresce la ricerca.

Esigere le stufe marcate col nome del sottoscritto.

Tipo B. Tipo C. Tipo A.

**Prezzi da L. 25 a 75.**

**Cataloghi a richiesta gratis.**

**Unico deposito - CARLO SIGISMUND - Milano**

36 — Corso Vittorio Emanuele — 36 8990

*Torino* — 28, via Santa Teresa — *Torino.*

## MAGLIERIA « NORMALE » Igienica

*(Marca di fabbrica)*

secondo le prescrizioni del

**Prof. D.r G. JAEGER**

*Unico deposito* in **TORINO** *presso la* Ditta SCHOSTAL & HARTLEIN J. GARDA successore. Angolo via Roma e Finanze.

**Preguardarsi dalla contraffazione.** 3235

*In ogni capo dev'essere la firma del* **Prof. Jaeger** *sotto la marca.*

**Minoja Giovanni** indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti — *TORINO* — *Via Mercanti, 19* — *TORINO.*

Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.

## PRIVILEGIATI

***dal Governo I. R. Austriaco e approvati dal Ministero Prussiano.***

**Sapone d'erbe** del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, ad italiane lire 1.

**Pasta Odontalgica** del dottor Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a L. 1 70 e cent. 85.

**Spirito aromatico di Corona** del dott. Béringuier, quintessenza d'Acqua di Colonia, a 2 e 3 lire.

**Pomata Vegetale** in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli, a L. 1 e 25 cent.

**Sapone Balsamico d'olive** per lavare anche la delicata pelle di dame e fanciulli, a 65 cent.

**Tintura vegetale** pei capelli del dott. Béringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocente, a L. 12 50.

**Pomata d'erbe** del dott. Hartung, per ravvivare e ringiovanire i capelli a L. 2 e 10 cent.

**Olio di China-China** del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli, in bottiglie a L. 2 e 10 cent.

**Olio di radici d'erbe** del dott. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole a L. 2 e 10 cent.

Tutti questi prodotti si trovano genuini presso il deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Maddaloni. In Torino, presso DOMENICO MONDO, TARICCO, TORTA, PRATO, BOGGIO.

Guardarsi dalle contraffazioni della Pasta odontalgica, del dott. Suin de Boutemard, e del Sapone d'erbe del dott. Borchardt che parecchi falsificatori e rivenditori delle medesime furono già condannati dai Tribunali in multe considerabili. 1393

**RAYMOND e C. DI BERLINO, Fabbrica privilegiata.**

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE